FRIULI NEL MONDO

Gennaio 2002
Anno 50 - Numero 568

Mensile a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. (0432) 504970, E-mail: friulmondo@ud. nettuno. it, telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C. R. U. P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia € 12,91, Estero € 15,49, via aerea € 20,66; Sud America € 15,49 via aerea e € 10,66 via ordinaria.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

Friuli nel Mondo: altri cinquant'anni?

Giuseppe Bergamini

Se ne andarono per il mondo tanti anni fa e le notizie che li riguardano, conservate da giornali ormai ingialliti dal tempo e da libri che ripropongono con amore e dolore le tante storie di quelle lontane stagioni, emozionano e commuovono ancora per i toni epici e drammatici, o anche lirici e romantici di cui sono pervase.

In Europa, dapprima, andarono a cercar fortuna come stagionali, come *cràmars* nei paesi del vicino Impero Austro-Ungarico soprattutto, ma anche in Germania, in Svizzera, in Francia. Paesi da cui ritornare, ogni inverno, per ripartire poi non appena la stagione lo permetteva.

Poesie struggenti di Siro Angeli, di Leonardo Zannier ricordano il dolore di chi partiva e le sofferenze, le tante sofferenze, di chi restava, mogli e figli privati per lunghi, eterni mesi di un affetto dovuto. E sui capitelli sacri dei paesi natii o nelle chiesette votive le scritte (quante ne restano ancora!) di chi esprimeva la propria riconoscenza alla Madonna, a Cristo, a tutti i Santi per essere rientrato in paese, e nello stesso tempo impetrava la grazia di una nuova felice partenza e di un sicuro ritorno.

Poi, in momenti di miseria collettiva, di situazioni sociali ed economiche al di sopra di ogni sopportazione, la speranza di un futuro migliore li portò in terre lontane, nelle Americhe, in Australia, in Africa. Val la pena di rileggere, in un bel volume di Gino di Caporiacco di una ventina d'anni fa, le lettere dei friulani colà emigrati ai familiari in Patria: rappresentano una testimonianza altissima, struggente ed eroica di un evento di larga portata e di incredibile spessore umano.

A questi fatti, alle tante nobilissime pagine di storia del nostro Friuli (un Friuli unito, un tempo, nella "Piccola Patria" e nel mondo, e non diviso com'è oggi da sciocchi, incomprensibili e non condivisibili localismi che nascondono meschini giochi di potere!) il mensile "Friuli nel Mondo" ha reso omaggio negli articoli dei suoi presidenti e dei suoi direttori, negli scritti degli studiosi, degli associati, dei tanti lettori, nelle cronache e nelle lettere giunte da ogni dove.

Domenico Zannier ha ben puntualizzato, il mese scorso, questa situazione nell'articolo di fondo: *Friuli nel Mondo: cinquant'anni di speranza.*

Ma ora? E in futuro? Potrà ancora "Friuli nel Mondo" essere la voce dei friulani all'estero ed incidere sui loro comportamenti, costituire quel *ponte ideale* che si proponeva di essere già nel primo numero uscito nel 1952 e che in effetti è stato per dieci lustri, a dispetto di coloro che – sottovalutandone la funzione o addirittura denigrandola – avevano interesse a dividere il Friuli e ad assoggettarlo ad ideologie o interessi politici?

Oggi come oggi non esiste più una emigrazione di tipo tradizionale ed espressa in grandi numeri: gli uomini sono cambiati, è cambiato il mondo e, naturalmente, anche il rapporto dei friulani con il mondo. Basti osservare quanto sta attualmente succedendo in Argentina per capire che uno dei momenti drammatici non è più rappresentato dalla partenza ma – se mai – dal "ritorno" in Friuli per chi non ha mai tagliato il cordone ombelicale che lo legava alla "Patria" lontana. Una Patria che sta cercando di affrontare in tutta fretta un problema che l'ha trovata (stranamente ?) del tutto impreparata e che non sembra in grado di risolvere in tempi brevi.

In un mondo che si avvicina alla totale globalizzazione, che elimina confini e barriere ideologiche, linguistiche, religiose, morali e sociali, quale potrà essere il ruolo di "Friuli nel Mondo" nei prossimi decenni? Sarà ancora un *ponte ideale* tra i friulani all'estero e quelli qui residenti?

Penso di sì.

Bisogna prendere atto dei cambiamenti epocali che si sono verificati nel breve volgere di un paio di decenni, soprattutto in virtù dei nuovi mezzi di comunicazione che ci hanno reso tutti cittadini del mondo ed hanno portato ad una massificazione che ha pesanti riflessi sugli aspetti del vivere quotidiano, in particolare della popolazione più giovane (bastino i banali esempi dei blu jeans o degli hamburger e quelli, affatto banali, dell'uso del computer e della lingua inglese), e adeguare l'azione dell'Ente, e del giornale, al nuovo modo di vivere, di pensare dei friulani all'estero, oggi soprattutto figli o nipoti di emigranti, e per la maggior parte laureati o diplomati.

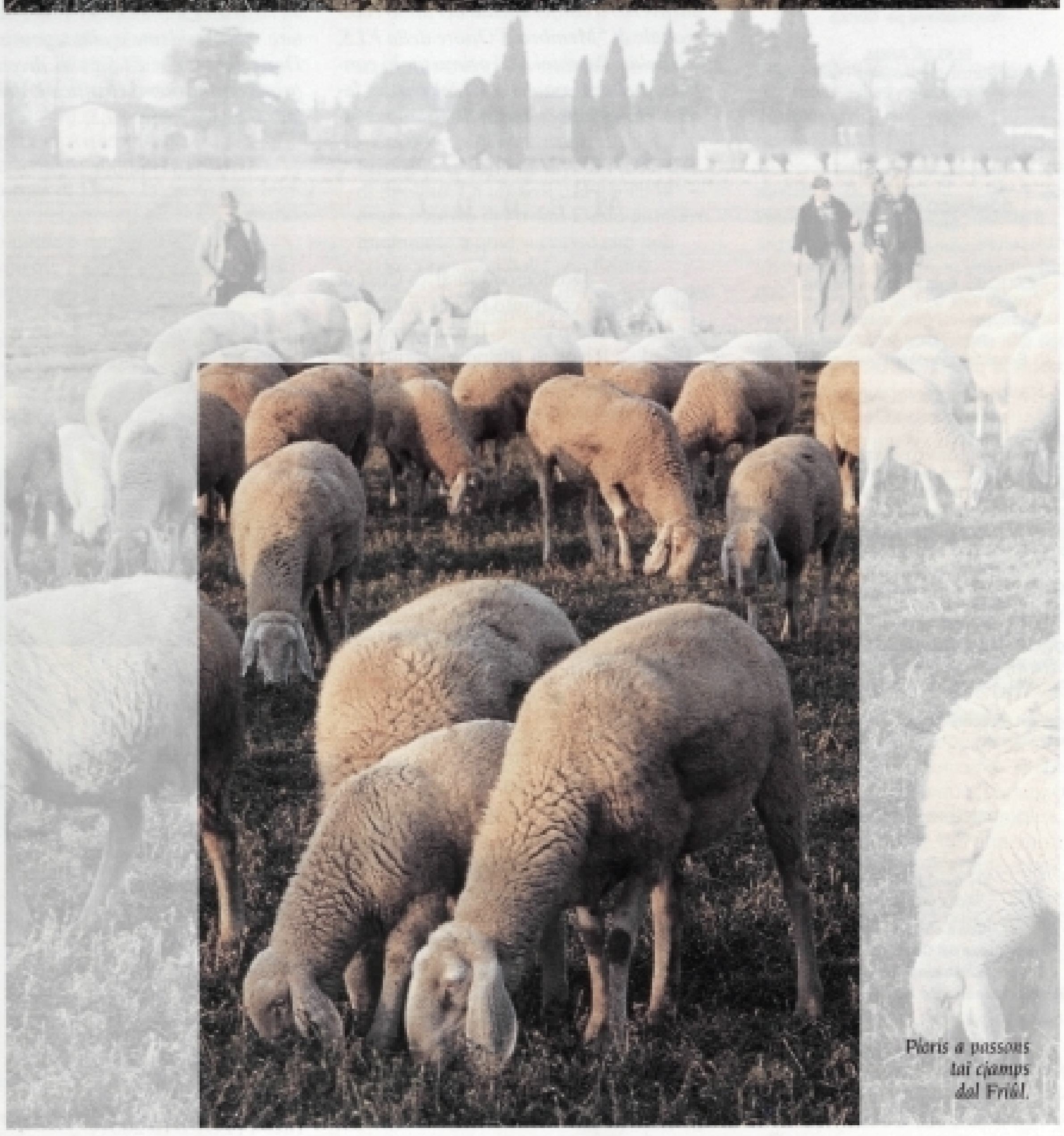
Nei giovani, che rappresentano il futuro dell'Ente, non c'è, non ci può essere, l'antica nostalgia che ancora anima chi ha lasciato la terra natale e la ricorda e la trasfigura con gli occhi dell'amore. Ma c'è, lo si avverte nei loro discorsi, lo si sente apertamente nei vari convegni tenuti nel mondo, l'orgoglio di essere figli di quel "piccolo compendio dell'universo" che è il Friuli, di appartenere ad un popolo dalla precisa identità maturata in più di duemila anni di storia e di cultura nel cuore dell'Europa.

Di questo "orgoglio" dovrà tener conto l'Ente nell'impostare il lavoro futuro. Con la generosa collaborazione dei tanti giovani che all'interno dei *Fogolârs* da tempo hanno avanzato proposte in tal senso, dovranno essere incentivate le attività culturali e dovrà essere dato corso ad un progetto organico che – in analogia con quanto proprio ora avviene in Regione – porti all'insegnamento della lingua e della cultura del Friuli presso le numerose comunità di friulani all'estero.

Questo, per i prossimi cinquant'anni. Poi si vedrà.



Gelsi e stoppie nella campagna friulana.



Pioris a passons tai cjamps dal Friûl.

Notiziario Previdenziale

di *Gianni Cuttini*

Ridotte molte pensioni indebite

A quasi 800 mila pensionati dell'Inps il rateo di novembre è stato pagato in misura ridotta mediamente di circa 30 mila lire (€ 15,49). Si tratta dell'effetto della verifica effettuata due anni fa dall'Istituto con il mod. Red sulle disponibilità finanziarie per il triennio 1996-1998 dei titolari di certi trattamenti di tipo assistenziale (pensioni al minimo o di reversibilità, maggiorazioni sociali, assegni familiari, pensioni e assegni sociali). Il diritto a percepire queste prestazioni, infatti, cessa del tutto oppure spetta solo in forma parziale quando i redditi dell'interessato e, in taluni casi, anche dei familiari superano un certo ammontare che varia annualmente per legge. I pensionati quindi sono obbligati a dichiarare, tramite un centro di assistenza fiscale oppure un professionista autorizzato che poi provvede alla trasmissione per via telematica dei relativi dati all'Istituto, le somme percepite a vario titolo nel corso dell'anno solare. In questo modo sono state accertate tutte le posizioni debitorie a cui abbiamo accennato e la conseguente diminuzione dell'importo erogato mentre, per le somme riferite al passato – un debito medio di quasi due milioni di lire nei confronti dell'ente previdenziale – si profila, secondo quanto dichiarato più volte dal ministro competente, una sanatoria con modalità che al momento non sono ancora state definite. Si parla, però, di percorrere la strada già percorsa in passato in analoga occasione (condono totale entro un determinato tetto reddituale e parziale per chi lo dovesse superare, con un'ampia rateazione del residuo). La partita deve essere inserita all'interno della legge Finanziaria per il 2002. La proposta ministeriale prevede un limite di 16 milioni (€ 8263,31), oltrepassato il quale scatterà l'obbligo di restituire il 75 per cento delle somme percepite indebitamente dall'Inps.

Contemporaneamente, comunque, sono stati anche accertati circa 400 mila casi opposti, di gente cioè che aveva diritto ad ottenere una di queste prestazioni che invece non aveva mai avuto. A costoro verrà pertanto attribuito, a decorrere dallo scorso mese di settembre, un aumento che in media sarà di circa 50 mila lire(€ 25,82).

Accordo tra l'Unione Europea e la Svizzera

Più di due anni fa, più precisamente il 21 giugno 1999, sono stati firmati sette accordi bilaterali fra l'Unione europea e la Svizzera in determinate materie (sulla libera circolazione delle persone, sul trasporto aereo, sul trasporto di merci e passeggeri su strada e per ferrovia, sul commercio dei prodotti agricoli, sul reciproco riconoscimento per la valutazione delle conformità, su alcuni aspetti relativi agli appalti pubblici e, infine, sulla cooperazione scientifica e tecnologica).

La prima di queste intese, che rientra nella competenza non solo delle Comunità europee ma anche degli Stati membri, deve essere approvata da essi prima che il Consiglio dell'Unione possa procedere alla ratifica a nome delle parti contraenti e quindi andare in vigore.

Finora hanno proceduto a questo passo l'Italia, l'Austria, la Danimarca, la Grecia, il Lussemburgo, il Portogallo, il Regno Unito, la Spagna e la Svezia ma anche gli altri Stati dovrebbero essere in dirittura di arrivo.

Per quanto riguarda, in particolare, il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale vengono garantiti:

– la parità di trattamento;

– la determinazione della legislazione applicabile;

– la totalizzazione – per la concessione ed il mantenimento del diritto alle prestazioni, nonché per il calcolo di queste – di tutti i periodi presi in considerazione dalle diverse legislazioni nazionali;

– il pagamento delle prestazioni alle persone che risiedono nel territorio delle parti contraenti;

– la mutua assistenza e la cooperazione amministrativa tra le autorità e le istituzioni.

A tal fine le parti contraenti hanno convenuto di applicare tra di esse, con alcune modifiche, le norme comunitarie vigenti in materia e cioè i regolamenti n° 1408 del 14 giugno 1971 e n° 574 del 21 marzo 1972 con i successivi aggiornamenti, le decisioni applicative e le raccomandazioni adottate.

Un protocollo annesso all'accordo riguarda, poi, il trattamento di disoccupazione assicurato ai lavoratori comunitari che beneficiano di un titolo di soggiorno svizzero di durata inferiore ad un anno.

Ovviamente la normativa europea di sicurezza sociale sostituirà gli accordi bilaterali finora stipulati tra la Svizzera e l'Italia ma alcune disposizioni in essi contenute rimarranno in vigore tra cui quelle concernenti il pagamento di prestazioni in denaro a persone che risiedono in un altro Paese terzo e la totalizzazione dei periodi assicurativi ai fini pensionistici.

RICONOSCIMENTO AL PRESIDENTE DEL FOGOLÂR FURLAN DI SESTO SAN GIOVANNI

Ubaldo Paschini I Membro d'Onore della Federazione Internazionale SAVATE



Nella foto Ubaldo Paschini, a sinistra, con il nuovo presidente Alexandre Walnier.

Lo scorso 29 settembre a Parigi, l'Assembela Generale composta dai rappresentanti delle diverse nazioni affiliate e associate, dei cinque continenti ha eletto Alexandre Walnier (Belgio) nuovo Presidente della Federazione Internazionale Savate (Boxe Francese).

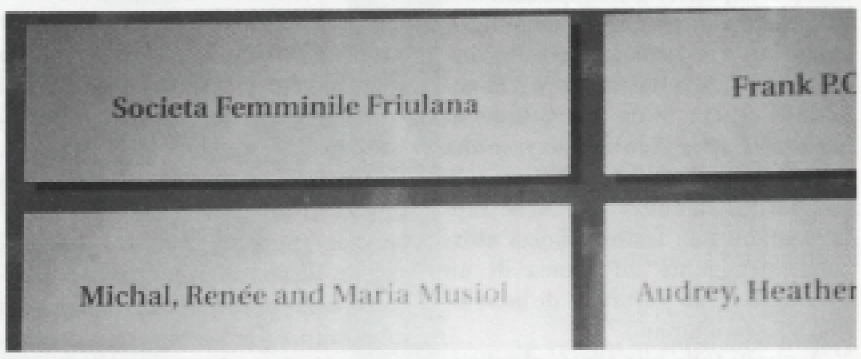
L'Italia si è conquistata un posto d'onore durante questa Assemblea Generale attraverso il conferimento del titolo eccezionale di "Membro d'Onore della F.I.S. a Ubaldo Paschini (è il primo titolo conferito nella storia della F.I.S.) che ha lasciato la vice-presidenza dopo numerosi servigi resi alla federazione internazionale.

La motivazione del conferimento del presitigioso titolo a Ubaldo Paschini, recita: "La sua azione, il suo dinamismo e la sua chiaroveggenza sono state determinanti per lo sviluppo della nostra disciplina in Europa e attraverso il mondo".

Il nuovo Presidente F.I.S. ha proposto ad Alfredo Lallo (Italia F.I.Sa.) di diventare vicepresidente e alla signorina Rita Donzella (Italia F.I.Sa.) di diventare la prima donna membro ufficiale del Comitato Direttivo della F.I.S. .

Dal Canada; Giovanni Dinon ci scrive: «Sono un vostro affezionato lettore, nato a Cavasso Nuovo, PN, in Friuli, emigrato tanti anni fa in Canada con la famiglia. La scorsa estate durante un viaggio in Italia con mia moglie Laura ho approfittato per visitare anche i vostri uffici. Siamo rimasti piacevolmente soddisfatti della vostra cortesia e ospitalità. Vi invio la foto scattata a Castelmonte, ai piedi del Santuario, nella quale si riconoscono, da sinistra mia cognata Mimi, mia moglie ed il sottoscritto e mia sorella Lidia; in questa circostanza desidero salutare tutti gli amici e parenti in Friuli e in Canada.»





Albertina Fantinatto, responsabile per le relazioni pubbliche della Società Femminile Friulana di Toronto, ci manda la foto scattata dalla loro socia, Maria Borean, ad Halifax alla "Pier 21" che evidenzia il mattone donato dalla Società di Toronto per ricordare tutti gli emigranti che negli anni Cinquanta sbarcarono in quel porto. La signora Fantinatto ci scrive «In quegli anni eravamo giovani e pieni di speranze. Penso a tutti i Friulani che sono arrivati in Canada. Credo che ricorderanno la "Pier 21" e che saranno contenti di vederlo».

Menut

Domenico Liussi, di Coia di Tarcento, ha compiuto recentemente 90 anni. Un suo paesano Tunin Vidon, che risiede a Rivoli di Torino, ha scritto per lui la poesia che pubblichiamo, un bel ritratto del primo Alpino di Coia.



Al cjamine ancjemò dret,
al è simpatic e ninin,
i vôi simpri ch'a ridin,
la plume drete
sul cjapiel di alpin.

Ancje se ormai di ains
a'nd à saludâts novante,
cuanch'al à di lâ a fâ fieste
no si tire mai in bande.
Cu la sô novantine su la schene
al va a cuinçâ lis vîts,
a seâ jarbe ch'al met tal cos
cence spandi nancje un fros.

Nol à olût maridâsi
chel folc lu trai.
Però cu la sô fantasie
al à inventade la Letizie
che dispès al nomine
e che in sium i fâs companie.

Se cualchidun no lu sa
o stoi fevelant di Menut:
Domenico Liussi
di Cuje di là.

Chel ch'al scrîf
lu à simpri tal cûr.
Di cuanch'o jeri piçul
tai ricuarts m'al puarti daûr.

L'ultime volte
ch'o si sin saludâts
o vin fate une promesse
che un âtri an, a San Laurinç,
o vin di lâ a bevi
un taiut insieme
prime di lâ a messe.

Tonin Vidon
(nevôt di Toni de Sare)
Rivoli (TO) 1/10/2001

Fogolâr Furlan di Chambery



Chambery (Savoia) - 6 ottobre 2001 - Sala delle Esposizioni - Il Fogolâr, presieduto da Gino Mirolo, ha partecipato al "Foro delle Associazioni" per il centenario della Legge 1901 sulle Associazioni senza scopo di lucro. Si è registrata l'eccezionale presenza di ben 270 Associazioni e il Fogolâr Furlan ha fatto la sua bella figura.

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail:friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio, Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano, Chivilò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano, De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano, Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo, Piccini Maria, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto, Pizzolini Romeo, Roia Antonio, Stolfo Marco, Toniutti Raffaele, Zanier Leonardo, Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente; Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957



Ardito Desio nella sua casa di Milano - 1994.

"Un mito tra vette e deserti" ARDITO DESIO NEL RICORDO

di *Alberto Picotti*

Ardito! Sembra quasi un soprannome, assai azzeccato, a fronte delle sue ardite imprese; invece è proprio il suo nome di battesimo, straordinariamente premonitore.
Per molti anni presidente effettivo, e poi onorario, del Fogolâr Furlan di Milano è sempre stato lui a presentarmi nell'occasione di ogni conferenza che fui invitato a fare in quell'àmbito: al Circolo "Meneghin e Cecca", a Palazzo Marino, al Circolo della Stampa... In una di quelle circostanze il tema verteva sui Proverbi Friulani. A un certo punto mi capitava di citarne uno che... riuscii a trattenere in tempo, diceva: "*Ognidun al pò murî, il vecjo al devi*". Ma il *vecjo*, quel *vecjo*, ha tenuto ben duro per molti anni ancora fino ad arrivare alla soglia dei 105 che avrebbe compiuto il prossimo 18 aprile.
"Friuli nel Mondo" gli ha dedicato un affettuoso ricordo già al compimento dei 103 anni, nel 2000, con il titolo: "Ardito Desio, grande vecchio della montagna...". Ma l'anno scorso, per le 104 candeline del "Grande Vecchio", c'è stata una solenne celebrazione al Quirinale, nella Sala degli Specchi, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azelio Ciampi e Consorte accompagnati dai più alti dignitari del Palazzo. Ardito Desio era giunto accompagnato dal Prof. Bruno Martinis, altro celebre geologo friulano, Accademico dei Lincei, che onora la nostra terra. L'affettuoso e deferente saluto del Presidente Ciampi – che consegnò a Desio una medaglia d'oro della Presidenza della Repubblica – fu preceduto da quello del dottor Antonione, allora Presidente della Giunta Regionale, e da quello del Presidente di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, che ricordò fra l'altro: *«...Ardito Desio, che ha speso molti dei suoi 104 anni alla guida del Fogolâr Furlan di Milano, è buon testimone del ruolo e della vitalità operativa delle nostre Associazioni liberamente costituite...».*
Ardito Desio ha incarnato una vita di tenace cammino "Sulle vie della sete, dei ghiacci e dell'oro" come testimonia lo stesso titolo di un suo splendido libro che si legge d'un fiato rimanendo affascinati e conquistati dalla vibrante personalità del suo Autore, personalità che ingigantisce via via che lo s'incontra, che lo si conosce attraverso le sue esperienze e lo si riconosce attraverso le sue meditazioni. Ardito Desio era nato a Palmanova il giorno di Pasqua del 1897. Laureatosi in Scienze Naturali è stato titolare, per mezzo secolo, della Cattedra di Geologia presso l'Università di Milano "allevando" generazioni di studenti e realizzando ben 400 pubblicazioni scientifiche oltre a diversi libri e documentari.
A tanto vigore fisico gli ha fatto sempre riscontro altrettanto vigore morale lievitato fin da bambino in famiglia e respirato in quegli atavici valori che egli stesso attribuisce al popolo friulano conformandosi all'austerità e alla concretezza di quei costumi di vita.
Volontario alpino nella prima guerra mondiale, corse rischi tremendi, ma la sua "buona stella" cominciò proprio allora a dimostrargli quella grande benevolenza che poi gli fu provvida in tutte le molteplici circostanze della sua intensa avventura umana.
Alla vigilia delle sue nozze, nel 1932, fu invitato da Guglielmo Marconi a tenere una conferenza a Roma, in Campidoglio, sugli esiti di un suo recente viaggio in Africa. In quell'occasione Marconi stesso presentò Desio al re Vittorio Emanuele III intervenuto alla manifestazione.
Ma... la conferenza a Roma e il matrimonio a Milano avvennero entrambi nell'arco di venti ore! E... addio al programma del viaggio di nozze. Giusto per dire come da sempre Ardito Desio avesse impostato la sua attività con ritmi tanto frenetici.
La conquista del K2 – avvenuta il 31 luglio 1954 – costituisce l'impresa più clamorosa di Ardito Desio, ma tutta la sua vita è stata un incessante, tenace cammino su percorsi infiniti lungo le esotiche vie della sete, dei ghiacci e dell'oro. La spinta propulsoria è stata sempre determinata dalla passione della ricerca scientifica attraverso l'esplorazione, resa effervescente e vibrante da un innato spirito d'avventura. È così che lo troviamo più volte nel Sahara libico dove compì fruttuose ricerche e realizzò la prima carta geologica della Libia. E quindi sui ghiacci del Karakorùm e dell'Antartide nonché in Etiopia e in Albania alla ricerca dei giacimenti d'oro e di platino.
In Libia il suo diretto interlocutore era il Governatore Italo Balbo (suo ex commilitone dell'8° Reggimento Alpini!) mentre in Etiopia riferiva direttamente al viceré d'Italia Amedeo di Savoia, duca d'Aosta. Qui, operando fra il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro, si trovò in zone pericolosamente infestate dagli "Sciftà", quei ribelli sanguinari che nel 1936 trucidarono anche l'eroico nostro pilota Antonio Locatelli.
In epoche diverse anche i monti della Persia conobbero le ardite imprese di Desio e poi l'Afganistan – lungo l'itinerario di Marco Polo – restando conquistato dal paesaggio più dolce e pittoresco che avesse incontrato nell'Asia Centrale. E ancora in Birmania spaziando, oltre la geologia, su ogni aspetto umano, sociale, religioso dell'affascinante Paese orientale.
Non molti anni fa c'incontrammo alla Villa Gualino di Torino per un convegno dell' "Arco Alpino" e Desio mi confidò un nuovo importante progetto che stava realizzando: la costruzione di una grande piramide in vetro e alluminio nel Nepal, a 5050 metri di altitudine, che avrebbe ospitato un moderno laboratorio scientifico. Andò lui stesso ad inaugurarlo (e lo vedemmo in un servizio del Telegiornale) mentre a me capitò di sostituirlo nella concomitante inaugurazione della V Mostra del Libro Friulano a Milano, che ogni anno era puntuale e gradito impegno di Ardito Desio.
I fattori fondamentali che hanno determinato l'eccezionale personalità di Ardito Desio e la fertilità delle sue opere sono dunque, oltre ad una rigorosa preparazione scientifica e culturale, il vivace entusiasmo, la laboriosità, la tenacia ferrea e la genialità organizzativa alla luce di una grande ricchezza di ideali. Così, pur affascinati dal valore scientifico e anche sportivo delle sue imprese non si tarda ad accorgersi che al di sopra dello scienziato, dell'esploratore, dello scalatore... rifulge l'uomo, c'è l'uomo, e quella è la vera dimensione che conquista chi si accosta alla vita e all'opera di Ardito Desio.
Ho accennato all'impresa più clamorosa di Desio, la conquista del K2 che fece balzare alla ribalta del mondo il suo nome e quello dell'Italia, unitamente a quelli di tutti i valorosi membri della spedizione. Nell'àmbito delle celebrazioni per il 40° anniversario di quella conquista, Ardito Desio espresse il desiderio che fossi io a presentare i suoi libri di viaggi, quello già citato e, appunto, "La conquista del K2". La manifestazione, patrocinata dal Comune di Palmanova, si tenne dapprima a Udine nella nuova sede del Touring Club e successivamente a Cividale, città natale della madre di Desio.
Quell'impresa alpinistica impose difficoltà inimmaginabili non solo per scalare l'enorme piramide di roccia e di ghiaccio qual è il K2 (m.8.611), ma anche per arrivare alla sua base poiché la distanza fra essa e le pendici montane è di ben 1500 chilometri! cioè dieci volte superiore a quella relativa all'Everest. Quindi complicazioni logistiche enormi anche per arrivare solo al Campo Base con 16 tonnellate di bagaglio portato sulle spalle da una carovana di 700 uomini in lenta e grave processione sugli enormi ghiacciai del Karakorùm. Per non dire delle difficoltà preliminari al fine di ottenere i permessi dal Governo Pakistano. Si risolsero comunque, all'ultimo momento, per un fortunato incontro a Roma del Presidente Mohamed Alì con il nostro Presidente del Consiglio d'allora, il buono e grande Alcide De Gasperi.
Un'impresa risolutiva sul K2 era un sogno sempre tenuto in caldo da Desio, soprattutto dopo averne assaporata l'indimenticabile visione nell'ormai lontano 1929, allorché fece parte della spedizione al Karakorùm con il Principe Aimone di Savoia-Aosta duca di Spoleto. La tenacia e la genialità organizzativa di Ardito Desio giunsero finalmente a quel successo che non arrise a nessuna delle spedizioni precedenti delle quali indico solamente gli anni in cui furono tentate: 1902, 1909, 1938, 1939, 1953.
Per la spedizione italiana di Desio (1954) erano stati accuratamente selezionati undici alpinisti, cinque scienziati e un fotocineoperatore. Il più giovane aveva 24 anni, i due più anziani 47; Desio, all'epoca, ne aveva 57. Uno di loro, purtroppo, restò lassù, sepolto pietosamente dai suoi compagni sull'impervia strada di quel gigante di pietra e ghiaccio, vinto anche con il contributo del suo estremo sacrificio: era Mario Puchoz, 36 anni, da Courmayeur, deceduto per edema polmonare nella terribile notte di tormenta fra il 20 e il 21 giugno. Ma tutti, tutti loro, compresi i forti portatori baltì e hunza, con il loro coraggio, la loro dedizione e la tenacia tipicamente montanara hanno scritto pagine impressionanti di ardimento che ci immergono in un mondo quasi fiabesco, tanto sembrano impossibili le realtà che ci fanno toccare. Sono pagine che sembra trasudino le fatiche mostruose dell'uomo che lotta con la montagna che ama, per sovrastare le sue rocce, gli enormi seracchi e renderla nota alla scienza e ad altri uomini.
Ecco: dal Campo Base, su su, come laboriose e infaticabili formichine gli uomini di Desio, in una teoria sempre più assottigliata, piantano e attrezzano i successivi campi fino all'estremo, il 9°, che consiste solo in una piccola tenda. È da essa che partì l'assalto finale di Compagnoni e Lacedelli che proprio in questa fase, la più dura e determinante, si ritrovarono con l'ossigeno a zero nelle bombole. Ma la conquista era compiuta. Alle ore sei di sera di quel 31 luglio 1954 sulla vetta del K2 garrivano al vento gelido del Karakorùm due piccole bandiere: quella italiana e quella del Pakistan. Accanto ad esse, ancora una volta, brillava la "buona stella" di Ardito Desio riflessa, ora, da quella Madonnina donata alla spedizione dall'Arcivescovo di Milano cardinale Schuster e portata fin lassù a irradiare, da quelle somme altezze, il messaggio di fratellanza e di pace che la montagna ispira.
Abbiamo considerato quali sono stati gli "ingredienti" fondamentali che hanno determinato la eccezionale personalità di Ardito Desio e la fertilità delle sue opere. Sottolineiamo ancora quella costante vivacità dell'entusiasmo con cui ha abbracciato ogni sua impresa, l'operosità indefessa, la tenace volontà, la rigorosa preparazione, l'intelligente, fervido ingegno e, in particolare, la genialità organizzativa. Tutte componenti avvalorate da quella ricchezza di ideali che presuppongono valori spirituali illuminati da una fede massiccia in ciò che si crede. A questo vigore morale ha fatto riscontro altrettanto vigore fisico fino a donargli una esistenza eccezionalmente lunga che è riuscita ad abbracciare... tre secoli.
A conclusione di questo omaggio che "Friuli nel Mondo" dedica alla cara memoria di Ardito Desio desidero ricordare uno dei suoi momenti certamente più felici per il giusto, meritato ma anche inaspettato tributo d'onore riservatogli a Pechino da Deng Xiaoping , l'uomo politico più influente della Cina moderna. In un simposio di ottanta scienziati provenienti da tutto il mondo, su specifico invito dell'Accademia Cinese delle Scienze, Ardito Desio è stato oggetto della più alta considerazione fra tutti. Con sua sorpresa, in ogni cerimonia gli era stato riservato il posto d'onore, non solo, ma a tavola, poi, si era ritrovato – unico – accanto a Deng Xiaoping che lo circondò di ogni attenzione. Toccò ancora a Desio l'invito a parlare per primo dinanzi a tanta Assemblea.
L'arguto professore di Palmanova riuscì alla fine a cogliere centuplicati gli applausi di consenso e di simpatia avendo ringraziato l'uditorio... in cinese: "Scesce nì men!"

"Scesce nì men!" a Lei, professor Desio! nella sempre viva considerazione dei Suoi alti meriti riverberati in tanto prestigio e onore su questo Suo Friuli che ha tanto amato.



La *"Madunina" - copia di quella del Duomo di Milano - donata dall'Arcivescovo cardinale Schuster alla spedizione di Desio che la portò sul* K2 - 1954.



Ardito Desio in Libia a dorso di cammello - 1938.

DALL'11 GENNAIO A CIVIDALE UN ANNO DI EVENTI, INIZIATIVE E CELEBRAZIONI PER IL XXII CENTENARIO DELLA MORTE DEL SANTO FRIULANO ALLA RADICI DELL'EUROPA

2002 anno di Paolino

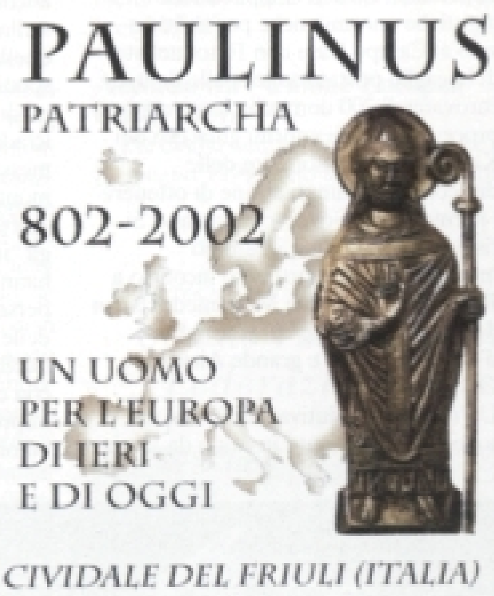
Cividale di nuovo protagonista dell'integrazione europea

di *Tiziana Del Fabbro*

Le radici dell'integrazione culturale europea affondano nell'Alto Medioevo quando alla corte di Aquisgrana (sede della Schola Palatina), già nel 776, Carlo Magno chiamò dalla " periferia" i migliori filosofi, poeti, studiosi, scrittori ed artisti, provenienti da differenti aree geografiche e retroterra culturali dei quali seppe valorizzare le diversità quale utile contributo per l'intero l'impero.

Tra questi uomini di cultura dal Patriarcato di Aquileia proveniva il maestro di grammatica Paolino, il santo di Cividale del Friuli, ricordato come Paolino di Aquileia, nato a Premariacco prima del 750 e morto l'11 gennaio 802, che divenne una figura molto importante per la storia dell'Europa, tanto che sono oltre una ventina gli Stati odierni interessati, non solo europei, dalla sua figura, dalle sue opere e dalla sua influenza che ancor oggi continua a presentare approcci inediti e suggestioni quasi infinite. E proprio per far conoscere ed attualizzare, al di là della comunità scientifica ed accademica internazionale presso cui è già molto apprezzato diversi aspetti di questo grande vescovo anticipatore degli ideali di integrazione europea, è stato costituito a Cividale, già neo primi mesi del 2001, il "Comitato promotore Paolino Patriarca 802 –2002", presieduto da monsignor Guido Genero, arciprete di Cividale, che ha definito un programma annuale di celebrazioni che hanno preso il via l'11 gennaio 2002, giorno in cui il calendario festeggia il santo, con alcune solenni iniziative religiose.

"Paulinus Patriarcha 802-2002. Un uomo per l'Europa di ieri e di oggi" è questo, infatti, l'emblematico titolo del progetto annuale che si propone di rilanciare il ruolo centrale di Cividale del Friuli e del Friuli, in generale, in favore dell'integrazione europea, tramite un "cammino europeo" di incontri, dialoghi e di conoscenza in cui si articolano le celebrazioni per il milleduecentesimo anniversario della morte del Santo. L'articolato programma è stato presentato



ufficialmente a fine novembre presso il suggestivo, Centro San Francesco dal presidente del Comitato Promotore Paolino Patriarca 802-2002, monsignor Guido Genero, dal presidente dell'Associazione per lo Sviluppo Studi Storici e Artistici di Cividale, Antonio Picotti, dal professor Paolo Chiesa, Direttore del Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali dell'Università di Udine e (Comitato scientifico) e dal dottor Cesare Costantini componente del Comitato promotore, insieme al sindaco, Attilio Vuga e all'assessore alla cultura del Comune di Premariacco, Cantarutti, presente il direttore dell'Ente Friuli nel Mondo Ferruccio Clavora. Numerosi sono infatti gli enti e realtà associative, italiani e stranieri, che hanno compreso l'importanza della valorizzazione europea di questa figura, le cui opere e la cui influenza ha interessato una ventina di Stati non solo europei. In primis :la Parrocchia di Santa Maria Assunta di Cividale, l'Associazione per lo Sviluppo degli Studi Storici e Artistici di Cividale, l'Ente Friuli nel Mondo, il Centrum Latinitatis Europae di Aquileia, il Circolo delle ACLI del Friuli Orientale, la Fondazione Claricini Dornpacher di Bottenicco di Moimacco (UD), con il sostegno e la collaborazione di altri Enti pubblici ed accademici, tra cui la Regione FVG, i Comuni di Cividale e Premariacco, la Provincia di Udine, l'Università degli Studi di Udine, il Consorzio di Pordenone per la Formazione Superiore, gli Studi Universitari e la Ricerca, le Diocesi di Udine e di Gorizia, l'Associazione Mittelfest, Circolo Studenti, il Vescovado di Linz, Ambasciata italiana a Lubiana e la Deputazione Storia Patriae.

"L'Anno Paolininano vuole innanzitutto celebrare il XII Centenario della morte di Paolino di Aquileia uno dei due unici santi friulani che ha contrassegnato con la sua opera e la sua figura la prima parte dell'epoca Alto medievale di questa regione con profonde influenze di grande rilievo sulla stessa storia d'Europa che oggi risultano sempre di grande attualità". Illustra monsignor Genero. "Egli fu un Santo che promosse il dialogo con le popolazioni appena sottomesse dai carolingi, grande uomo di fede, poeta, patriarca e uno dei fondatori della celebre Schola Palatina di Carlo Magno, fra l'altro San Paolino è notissimo nel mondo religioso per il canto aquileiese "Ubi Caritas" e per alcune sue indicazioni teologiche che sono entrate di diritto anche nella prassi cattolica. Al centro dell'attenzione non tanto il ruolo teologico di San Paolino, già celebrato nel 1996 (anche in rapporto a Paolo Diacono, con uno specifico convegno promosso dall'Associazione per gli Studi storici e artistici di Cividale), quanto la figura di uomo di cultura. Per questi motivi il Comitato promotore, in collaborazione con altri autorevoli Enti ed Associazioni, ha programmato per tutto il 2002 una serie di importanti iniziative con due finalità principali: la valorizzazione europea del Santo ed una rivitalizzazione cristiana a carattere locale.

IL PROGRAMMA DELLE INZIATIVE

Le manifestazioni tutte di notevole livello culturale ed artistico prevedono il coinvolgimento di diversi ambiti e si articoleranno in più settori.

L'aperrtura ufficiale ha avuto luogo dall'11 al 13 gennaio, con un prologo presieduto da Monsignor Alfredo Battisti, presso il Teatro Ristori, la Messa solenne del sabato sera nel Duomo, presieduta da Monsignor Brollo e la Messa capitolare della domenica mattina presieduta da Monsignor Rodè arcivescovo di Lubiana, con l'esecuzione di un inno sacro paoliniano, alla presenza dei Vescovi della regione e di Stati contermini.

L'11 gennaio, presso il Teatro Ristori, si è tenuta la presentazione del promo del video " Tra Paolo e Paolino", realizzato da Rosanna Giuricin e Stefano De Franceschi e al quale hanno collaborato Bruno Cesca, Lorenzo Favia e Franco Fornasaro, la cui visione in anteprima si terrà a fine marzo. Il progetto ha coinvolto il Consorzio universitario di Pordenone, l'Ente Friuli nel Mondo e l'Associazione per lo Sviluppo degli Studi Storici ed Artistici di Cividale del Friuli.

Paolo e Paolino, – si legge nella presentazione – ambedue rappresentanti del Friuli, ciascuno di essi sostenitore di una civiltà peculiare – altogermanica il primo, latina il secondo – due patrimoni di identità che vanno ben oltre le loro esistenze e operano proprio lì dove – per effetto dell'influenza longobarda di Paolo e romana di Paolino, sintetizzatrici di altre esperienze- nasce il concetto dell'Europa dei popoli e della costruzione della casa comune. La loro importanza entra, pertanto, direttamente nella costruzione stessa della storia dell'area in cui vissero, denominata per secoli il Patriarcato di Aquileia, inserita nelle vicende feudali del Sacro romano impero e dove sempre più tende ad avere forza, peso economico e politico l'istituzione capitolare cividalese, paradigmatica di una continua osmosi geografica e culturale tra popoli diversi, càposaldo anche della costruzione odierna dell'Europa, dal Baltico al Mediterraneo, dall'Atlantico alle sterminate pianure dell'Europa orientale un tempo assemblata ad Aquisgrana come oggi a Strasburgo eBruxelles. Il video si propone di entrare nel vivo di tali apporti così straordinari che Paolo e Paolino hanno saputo offrire alla storia e vorrebbe attrarre l'attenzione su tutta la loro, altrettanto incredibile attualità.

I riferimenti storici prenderanno corpo tramite le immagini dei luoghi in cui si svolsero le vite dei due personaggi, da Cividale e Premariacco a Sesto al Reghena, a Laurana (Croazia) e sul Danubio (Austria) ed in altre suggestive località e paesaggi.

Il prossimo appuntamentio è fissato per il primo giugno con il Seminario di interculturalità cristiana, tema strettamente collegato con l'opera di Paolino. È prevista la presenza di personalità di livello europeo tra cui il Metropolita di Stara Zagora (Bulgaria) Galaktion Lubenov Tabakov ed una collaborazione con l'Arcivescovo di Linz, in programma anche manifestazioni collaterali a Linz e Gorizia.

L'1 giugno per un'intera giornata verrà attualizzato il contesto socio-etico europeo attuale con il tempo di Paolino, trovando dei raccordi laddove possibile al fine di creare ulteriori confronti sul progetto di costruzione europea. Tra gli autorevoli relatori attesi, oltre all'arcivescovo di Linz, l'Abate di York e il filosofo Massimo Cacciari .

In serata concerto di musica classica con inserimento di brani inediti di ispirazione paoliniana appositamente commissionati. Produzione Kristoph Maratka, cecoslovacco residente in Parigi, uno dei compositori che hanno destato maggior interesse negli ultimi anni nel mondo musicale europeo.

Le manifestazioni continueranno durante tutto il 2002 e nei prossimi numeri di Friuli nel Mondo parleremo degli importanti appuntamenti programmati.

IN MOSTRA A PORDENONE

"Oro, argento e mirra"

Lusso e bellezza nell'antica Roma

Nulla cambia così rapidamente restando sempre uguale come le abitudini degli uomini. Anche l'antichità ha subito la legge del benessere ed era già un luogo comune antico l'opporre al lusso e alle raffinatezze dei secoli imperiali la rozza semplicità dell'età repubblicana. Ogni società antica nei suoi aspetti più caratteristici di vita quotidiana attira, oggi più che mai, la nostra curiosità. Non si tratta della moderna capacità culturale di superare la tradizionale concezione di "Storia", fatta solo di avvenimenti, ma del bisogno profondo di vedersi restituire per ogni civiltà gli aspetti più interiori e concreti che rendono gli uomini del passato i veri maestri della vita presente. Percepire i dettagli della vita antica, coglierla nella parte vissuta, sentire i suoi aspetti minuti, permette di penetrare nella dimensione intima e quotidiana dell'umanità.

L'analisi della realtà antica rappresenta la chiave della comprensione del mondo classico nelle sue forme economiche e sociali e, forse senza saperlo, stimola in chi si avvicina la necessità di rintracciare in comportamenti, necessità e gusti passati la permanenza di atteggiamenti di fondo della vita attuale, realizzando in concreto la presa di coscienza e la consapevolezza delle proprie radici.

Da qui muove il progetto della Provincia di Pordenone che ha portato alla realizzazione della mostra "*Oro, Argento e Mirra - Lusso e bellezza nell'antica Roma*" allestita (fino al 3 febbraio) a Villa Galvani nel capoluogo del Friuli Occidentale, che attraverso monili, ornamenti, profumi ed opere d'arte di notevole interesse, rivisita la concezione del bello e della cura di sé della civiltà romana, regalandoci un aspetto inedito e in parte sorprendente della vita quotidiana nel I secolo d. C.

Nelle sale di villa è stato allestito un percorso espositivo con oltre 150 pezzi (provenienti dall'area di Napoli, di Pompei e del Friuli-Venezia Giulia) di valore archeologico e artistico, testimonianza non solo di raffinatezza ma anche di una evoluta concezione della vita e del vivere quotidiano.





Alcuni dei reperti in mostra a Pordenone.



In mostra si possono ammirare statue, busti, utensili per la cura del corpo, una quarantina di gioielli (bracciali, anelli, orecchini e collane) di splendida fattura, rinvenuti per lo più in tombe del I secolo d. C. Una sezione che incuriosisce il pubblico è quella dedicata alle acconciature e ai vestiti, soprattutto femminili; come pure quella su unguenti, profumi e cosmetici. L'esposizione presenta anche affreschi pompeiani di enorme valore artistico, tra i quali spicca l'affresco di Venere e Marte dell'omonima Villa, copia di un capolavoro pittorico di età ellenistica.

Una sezione a parte è dedicata ai banchetti, considerati come veri e propri eventi sociali, durante i quali la classe mercantile romana ostentava lusso e ricchezza per confermare, se non migliorare, la propria condizione sociale.

La mostra si chiude con una piccola sezione dedicata ai ritrovamenti nel Friuli- Venezia Giulia e in particolar modo ad Aquileia e Pordenone. Si tratta di affreschi provenienti dalla "Villa Romana" di Torre e di numerosi corredi funerari femminili del I secolo d. C. rinvenuti nella medesima area. Tale sezione, oltre a completare nel modo migliore un percorso espositivo e didattico di notevole spessore, vuole essere anche uno stimolo per i visitatori a proseguire ed approfondire le proprie conoscenze su questo periodo storico attraverso la visita agli altri musei locali, primo tra tutti il Museo di Scienze Naturali di Pordenone che presenta una sezione archeologica particolarmente importante.

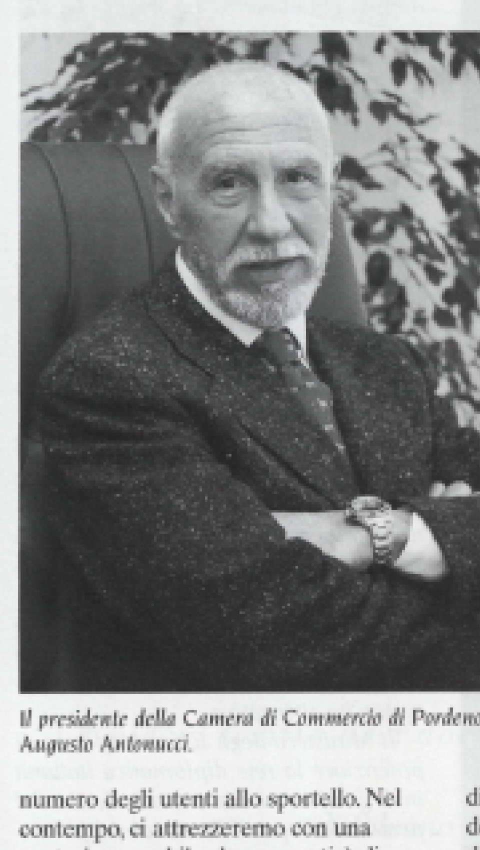
"*Oro, Argento e Mirra*" è stata promossa dalla Provincia di Pordenone e dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, in accordo con le Soprintendenze per i Beni Culturali del Friuli-Venezia Giulia, di Pompei e di Napoli e Caserta nonché dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

N. Na.

L'economia nel Friuli Occidentale e il ruolo della Camera di Commercio

di *Nico Nanni*

Alla fine del 2001 il presidente della Camera di Commercio di Pordenone, Augusto Antonucci, ha tracciato un bilancio della situazione economica del Friuli Occidentale e indicato il programma di iniziative che l'Ente Camerale intende portare avanti nel corso del 2002 a sostegno del "Sistema Pordenone".
L'analisi di Antonucci è partita – né poteva essere altrimenti – dagli effetti che i tragici fatti di New York dell'11 settembre scorso stanno avendo sull'economia e sulla società a livello mondiale ed è chiaro che anche l'economia italiana e locale risentono di questa situazione assolutamente eccezionale. Dice infatti il presidente: «Quanto è accaduto, sta accadendo e, probabilmente, accadrà, condizionerà in maniera significativa il percorso di crescita internazionale, rendendo difficile la possibilità di effettuare delle previsioni, specie nel medio e lungo termine».
Nonostante tutto, però, l'economia del Friuli Occidentale ha tenuto: «Gli indicatori – prosegue Antonucci – confermano che, sia a livello di produzione, sia di esportazioni, non ci sono stati contraccolpi particolarmente negativi, anzi sono state confermate le linee di tendenza del passato. Anche dal punto di vista occupazionale, le incertezze che si sono manifestate nei mercati mondiali non sembrano mettere in discussione il dato tendenziale evidenziato nell'ultima analisi congiunturale, ovvero che in provincia di Pordenone il 2001 si è chiuso con un totale di assunzioni di 6 mila dipendenti, evidenziando un saldo positivo fra entrate e uscite di 2 mila 859 dipendenti, pari ad un incremento del 4,1 per cento (superiore al dato nazionale e regionale che si attesta sul 3,9 per cento). Le imprese attive iscritte alla Camera di Commercio di Pordenone risultano, in base agli ultimi dati, complessivamente 27 mila 340, con una particolare incidenza nei seguenti settori economici: 8 mila 532 nel comparto dell'agricoltura, caccia e silvicoltura; 3 mila 869 nelle attività manifatturiere; 3 mila 219 nelle costruzioni; 5 mila 763 nel commercio all'ingrosso; mille 193 alberghi e ristoranti; 2 mila 286 nelle attività immobiliari e di noleggio».
Si tratta, allora, di capire qual è il ruolo della Camera di Commercio per sostenere questo sistema. Per Antonucci «in questo contesto, l'Ente camerale deve sempre più assolvere una funzione di riferimento per il mondo dell'economia, ma anche di confronto con i soggetti istituzionali e sociali. La logica sistemica, infatti, richiede una concertazione tra le parti che rappresenta la più grande sfida che una provincia giovane come la nostra deve affrontare. Di certo anche l'Ente Camerale ha dei limiti di bilancio entro i quali muoversi per le sue attività; ma alla luce del concetto di autonomia previsto dalla Legge 580 del '93, la Camera di Commercio assume la nuova veste di soggetto portatore dell'insieme degli interessi propri della realtà che rappresenta – imprese, consumatori, lavoratori – divenendo un interlocutore fondamentale delle strategie necessarie ai fini della politica promozionale del territorio».
In questa nuova ottica varie sono le iniziative promozionali che l'Ente intende promuovere nel corso del 2002 direttamente o assieme ad altri soggetti. Ma il presidente ritiene «particolarmente importante il riconoscimento della certificazione di qualità ISO 9001, ottenuto nel corso dell'anno, che attesta come l'Ente sia impegnato nel miglioramento qualitativo dei servizi offerti agli utenti. Puntiamo, inoltre, sull'aggiornamento della carta dei servizi, mentre l'integrazione delle nuove tecnologie è già una realtà consolidata. Penso alla diffusione delle *smart card* per la firma digitale che, anche da un punto di vista interno, produrrà una riduzione del



Il presidente della Camera di Commercio di Pordenone, Augusto Antonucci.

numero degli utenti allo sportello. Nel contempo, ci attrezzeremo con una postazione mobile che consentirà di rendere più agevole il rilascio delle *card* sull'intero territorio. Gli uffici si occuperanno anche dell'organizzazione dei premi "Fedeltà al lavoro" e "Idea donna". Proseguiranno, inoltre, le attività connesse all'*Euro info centre*: per quanto riguarda Pordenone è stata individuata un'area di approfondimento per i paesi dell'America Latina. Attenzione verrà rivolta pure alle proposte di *Curia Mercatorum* e al *progetto Meteora*, realizzati di concerto



L'elegante salone settecentesco del palazzo Montereale Mantica a Pordenone.

con altri enti camerali».
«Per quanto riguarda, invece, l'azienda speciale "*Promecon*" – continua Antonucci – essa sarà sempre più il braccio operativo della Camera di Commercio ed è per questo motivo e per la molteplicità di contatti con l'esterno che intendiamo, nel 2002, estendere a essa la certificazione di qualità. Verranno potenziate, inoltre, le attività di comunicazione, formazione e gli sportelli fisici e virtuali. Tra i filoni di attività di Promecon ricordo: il coordinamento del *progetto Enterprise* per il supporto informativo allo sportello unico per le imprese, che si basa su soluzioni integrate di metodologie, strumenti informatici, tecnologie e servizi; il supporto all'internazionalizzazione delle imprese, una delle sfide dei prossimi anni: abbiamo inteso procedere al potenziamento dello sportello dedicato, attraverso un avvicinamento a strutture come Finest, che sono state incaricate di elaborare il progetto regionale; la risposta alla richiesta di formazione da parte delle imprese. Promecon, infine, sarà impegnato nelle consuete iniziative di promozione dell'attività dell'ente, nell'edizione di *Block Notes*, principale strumento informativo della Camera di Commercio, integrato, peraltro, con il sito istituzionale».
Ma anche altri organismi collegati con la Camera attiveranno delle iniziative: in particolare «la Camera di Commercio intende consolidare l'attività di promozione del settore della subfornitura, sia attraverso la diretta partecipazione alle fiere e mostre dell'Azienda Speciale Centro Regionale della Subfornitura, sia attraverso altri validi strumenti, quali, ad esempio, lo sviluppo del "Portale Subfornitura del Friuli-Venezia Giulia", iniziativa avviata già nel 2000. Continuerà poi la tradizionale attività di partecipazione del Centro alle principali manifestazioni di settore, anche all'estero: su questo punto si riscontra positivamente l'intervento dell'Istituto per il Commercio con l'estero. Vi sono infine le iniziative delle associazioni di categoria. Grazie al confronto sviluppato con gli operatori economici della provincia, è stato predisposto un programma di attività che produrrà un investimento di circa mezzo milione di Euro, con iniziative che troveranno attuazione non solo a Pordenone, ma anche nei capoluoghi di mandamento, tutte realizzate assieme alle varie associazioni di categoria del commercio, dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e della cooperazione. L'intento è anche quello di favorire le sinergie tra le varie categorie economiche e produttive».
Di questo insieme di proposte dovrebbe venire un irrobustimento del "Sistema Pordenone": in effetti «la Camera di Commercio – dice ancora Augusto Antonucci – si propone di trasmettere all'esterno un'immagine vincente della



Palazzo Montereale Mantica, sede di rappresentanza della Camera di Commercio di Pordenone.

nostra provincia, caratterizzata dalla progettualità complessiva e dal coinvolgimento di tutte le realtà, imprenditoriali e culturali, per promuovere le potenzialità del "Sistema Pordenone". Stiamo prestando grande attenzione, nello specifico, all'attività del Consorzio universitario. L'Ente camerale, oltre ad esserne socio fondatore, interviene su specifiche iniziative formative, a partire dal sostegno ai corsi iniziati negli anni precedenti, tra i quali Economia e Amministrazione delle Imprese e Tecnico Audiovisivo Multimediale. Riteniamo, inoltre, che le "Giornate del Cinema Muto" continueranno ad essere uno straordinario volano del nome di Pordenone nel mondo. L'altra iniziativa, delegata anche quest'anno a Promecon, alla quale crediamo molto è Pordenonelegge.it, il cui bilancio è sicuramente positivo, tanto che l'iniziativa è già oggetto di imitazioni».
Da tutte queste considerazioni, il presidente trae una conclusione: «Alcune cifre, più di altre, stanno a dimostrare la proiezione verso l'esterno della nostra economia. Negli ultimi anni, il sistema economico provinciale ha contribuito per il 32 per cento al saldo positivo della bilancia commerciale regionale e ogni azienda, mediamente, ha un valore di esportazioni che oscilla tra i 130 e i 230 milioni l'anno, costantemente superiore rispetto alle altre imprese della regione e del Nordest. Per quanto concerne le importazioni, invece, la spesa media, intorno a 50-60 milioni per unità produttiva, è tra le più basse in assoluto. La provincia di Pordenone, inoltre, contribuisce per il 27,9 per cento al gettito complessivo derivante dalle imposte dirette e indirette in Friuli Venezia Giulia, mentre, se si focalizza l'attenzione unicamente sull'Irap (imposta che grava unicamente sulle imprese e sulle libere professioni), l'incidenza percentuale, sul valore complessivo regionale, sale, in base ai dati del 2000, al 32,18 per cento, un dato decisamente superiore al rapporto tra popolazione provinciale e regionale. Sono solo alcuni indicatori che testimoniano il contributo importante che il Friuli Occidentale dà all'economia regionale, grazie a un tessuto radicato di piccole e medie imprese che si sono sviluppate grazie alla creatività di una generazione di imprenditori che ha saputo mettere a frutto le potenzialità di questo territorio. Una provincia che, da questa consapevolezza, dovrebbe ricavare quella necessaria dose d'orgoglio che è fondamentale per poter rivendicare il giusto ruolo e le necessarie risorse pubbliche. La Camera di Commercio è pronta a collaborare con gli altri enti per la crescita complessiva del territorio. Ma per ottenere che le aspettative si trasformino in fatti concreti, è necessario che si attivi una vera e propria azione di *lobbyng* territoriale che, al di là degli schieramenti e dei ruoli, sappia poi sostenerle nelle sedi opportune, ma soprattutto consentire di ottenere i risultati. Dobbiamo, in tal senso, esprimere una classe dirigente in grado di conseguire i risultati che ci siamo prefissi. Non è un problema solo della classe politica, ma anche di quella imprenditoriale».

Encomio per Guardie Forestali

Maresciallo Marvi Poletto, guardie Ernesta Antonutti, Walter Bergamini, Roberto Bullo, Daniela Ramani, Fabrizio Podorieszach, Tarcisio Zorzenon: questi i nomi degli uomini e delle donne del Corpo Forestale Regionale, ai quali la Regione ha di recente conferito un encomio per essersi «particolarmente distinti in attività di contrasto ad azioni criminose».

La cerimonia di consegna degli attestati – svoltasi nella sede del Consiglio regionale a Trieste – è stata l'occasione non per «consegnare un semplice diploma – ha affermato l'assessore regionale alle foreste, Danilo Narduzzi – bensì per riconoscere il lavoro di uomini e donne impegnanti ogni giorno sul fronte della vigilanza ambientale e quindi per porgere loro il grazie dell'intera comunità regionale».

Il Corpo Forestale Regionale, che svolge anche compiti di Polizia Giudiziaria è all'avanguardia nell'attività di vigilanza ambientale e il suo esempio sarà importante quando sarà istituito il Corpo unico di vigilanza ambientale, un progetto sul quale la Regione sta lavorando.

Impegnati nella Direzione regionale delle Foreste e nelle Stazioni Forestali di San Giorgio di Nogaro, Aviano, Gorizia, Coseano e Duino, le guardie che hanno ricevuto l'encomio, assieme al maresciallo Poletto che ha coordinato l'attività di indagine e le operazioni sul terreno, hanno portato a termine con successo la più grande azione di contrasto al commercio e all'importazione illegale di avifauna mai effettuata in Europa: l'operazione denominata "Balkan Birds", coordinata dalla Procura della Repubblica di Vicenza con il ruolo determinante, appunto, del personale del Corpo Forestale Regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Crisi Argentina e solidarietà friulana

Favorire il rientro in Friuli dei corregionali residenti in Argentina: facile a dirsi, molto meno a realizzarsi. Soprattutto quando i progetti devono ancora essere riempiti di contenuti.
Ad emergere dalla riunione promossa il 28 gennaio a Udine dal presidente della Regione, Renzo Tondo, che, insieme agli assessori Pietro Arduini (Finanze), Federica Seganti (Edilizia), Giorgio Venier Romano (Lavoro) e Sergio Dressi (Industria), ha convocato i rappresentanti delle associazioni che si occupano degli emigranti friulani, delle quattro Province, dell'Anci, dell'Unioncamere, delle associazioni degli industriali e degli artigiani, delle organizzazioni sindacali e dell'Ater, è stata soprattutto l'esigenza di un coordinamento della Regione chiamata a diventare il punto di riferimento delle diverse parti in causa.
I finanziamenti ci sono: si tratta complessivamente di circa 1.168.000 euro, di cui 568 mila sul Fondo per la protezione civile, per intervenire nelle gravi emergenze, e 600 mila suddivisi in tre anni (dei quali 550 mila già stanziati



L'assessore alle Politiche Sociali della Provincia di Udine, Fabrizio Cigolot.

per il 2002) per realizzare progetti pilota per favorire i rientri che soddisferanno le esigenze del mercato locale.
Ma come riuscire ad integrare il progetto pilota, già avviato con la Provincia e l'Ente Friuli nel mondo, in un quadro più ampio di risorse? E qual è il fabbisogno delle imprese? E come risolvere le emergenze individuando anche un percorso a medio termine che prenda coscienza di aspetti quali il problema dell'abitazione e della formazione professionale, il coinvolgimento degli enti locali?
«L'intenzione della Regione – ha sottolineato Tondo – di arrivare a realizzare un forum a Buenos Aires dove sia possibile portare un pacchetto di interventi che non contenga solo un'azione di rientro degli emigranti ma anche un piano di sviluppo dell'intera area».
Intanto le associazioni degli imprenditori hanno fatto sapere che sono 570 i posti di lavoro disponibili immediatamente, mentre Giorgio Brandolin, presidente della Provincia di Gorizia, ha citato ad esempio la provincia di Trento che da anni sostiene l'economia argentina con piani per la commercializzazione dei prodotti.
«Dobbiamo fare attenzione a non lasciarci trascinare da discorsi egoistici – ha detto Andrea Pittini, presidente dell'Assindustria regionale -. Se a rientrare sono le teste migliori, rischiamo di creare un grave danno all'Argentina e di affossare l'economia di un paese già in grave crisi.
L'Argentina, al contrario, ha bisogno di manager capaci. L'ideale sarebbero che, dopo un periodo di formazione in Friuli, rientrassero nel loro paese, magari portando con sé un socio friulano».
Mettono in guardia dal rischio di trasformarsi in "procacciatori di manodopera" Mario Toros e Ferruccio Clavora, rispettivamente presidente e direttore dell'Ente Friuli nel mondo. «È necessario distinguere l'emergenza argentina da un'eventuale politica di mobilità selezionata di manodopera – ha evidenziato Clavora -. Quando incoraggiamo i rientri dobbiamo ricordarci della legalità internazionale, che implica il rispetto delle convenzioni tra paesi. Il rientro indiscriminato, come dimostrano i modelli negativi di Giappone, Spagna e Germania, rischia di trasformarsi in un boomerang politico». Per tutti questi motivi il "Progetto di verifica della fattibilità di una politica programmata di rientri selezionati", partito due anni fa, ma concretizzatosi nel marzo del 2001, quindi molto tempo prima rispetto alla crisi argentina, propone un programma che tenta di superare la spinta emotiva, in seguito alla quale decine di migliaia di argentini vorrebbero rientrare in Friuli.
Sono già sorti 15 sportelli in America Latina (10 in Argentina, 3 in Brasile, uno in Venezuela e uno in Uruguay) dove le persone che desiderano rientrare in Italia possono avere informazioni. Valutate le richieste e il curriculum, si provvederà a cercare un opportuno inserimento. Oltre ai finanziamenti già previsti (viaggio di rientro, formazione e bonus per il sostentamento, premio alle aziende che assumono dopo i corsi; cui concorrono risorse regionali e comunitarie) questo progetto, accanto a quelli che potranno essere presentati in futuro, potrà avere ulteriori finanziamenti. Da non trascurare, infine, il problema della casa: è allo studio un provvedimento da inserire nel disegno di legge collegato alla Finanziaria per consentire un accordo con le Ater.
Hanno portato il loro contributo al dibattito anche Fabrizio Cigolot assessore alle Politiche sociali della Provincia di Udine e Paolo Perini, direttore dell'Api, mentre Dario Rinaldi per i Giuliani nel mondo, ha ricordato l'importanza dell'assistenza e della solidarietà. Una «cabina di regia tra Governo, Regione, Enti locali e associazioni dei migranti» è stata la richiesta da Elvio Ruffino, presidente dell'Alef.
Subito dopo l'incontro generale sul problema Argentina, gli assessori al Lavoro Venier Romano e all'Edilizia Seganti hanno avuto una riunione con i rappresentanti di tutte le organizzazioni dei corregionali all'estero, che si sono dimostrate soddisfatte per l'iniziativa



Il Presidente della Giunta Regionale, Renzo Tondo.

della Regione che con la riunione di fine dicembre ha assunto un ruolo di coordinamento mettendo a punto le linee e le strategie di intervento. Da questo incontro è emerso l'impegno



Il Presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros.

della Giunta regionale a stabilire entro breve i criteri per i progetti da realizzare, in modo da poter utilizzare quanto previsto a questo scopo dalla finanziaria regionale per il 2002. Questa stessa legge, nella parte che riguarda i corregionali all'estero, potrebbe essere modificata, secondo l'assessore Venier Romano, sia per snellire le procedure per le richieste di finanziamento che per aumentare le risorse utilizzabili per gli interventi riguardanti l'Argentina.
L'assessore Venier Romano, infine, ha sollecitato le associazioni a non «presentare una miriade di progetti, ma a concentrare gli interventi in modo che risultino significativi».

Simonetta Di Zanutto



La casa del Friuli a Colonia Caroya.

Le notizie che arrivano, in questi ultimi giorni dall'Argentina, parlano di una crisi aggravata e di una ulteriore voglia di fuga da quel Paese verso l'Europa.

Al nostro Ministero degli Esteri viene poi fatto rilevare che al Consolato di Buenos Aires sono già arrivate 14 mila richieste di cittadinanza, mentre sono fortemente aumentate le domande di passaporto da parte di cittadini con doppia cittadinanza (argentina ed italiana).

Purtroppo, mentre la Spagna ha aumentato del 150% il numero dei passaporti concessi, la diplomazia italiana opera, per quanto riguarda i passaporti, con i ritmi degli anni ed impegnerà non meno di due anni per l'esame delle nuove pratiche di cittadinanza.

Per ottenere i documenti consolari davanti alle nostre sedi diplomatiche c'è permanentemente una lunga coda d'attesa che, nel corso di una intera giornata non riesce ad esaurirsi, siccome l'accesso agli uffici è contingentato.

Ne deriva che, stando così le cose, al momento potranno rientrare in Italia solo gli argentini con passaporto italiano, mentre gli altri argentini, anche se discendenti da congiunti italiani, dovranno attendere almeno un paio d'anni.

Quando si parla di rimpatri a scopo di lavoro, bisogna tener presente questa sconfortante situazione che, al momento non ha alternative.

Il Ministero degli Esteri ha deciso di potenziare la rete diplomatica italiana in Argentina, ma è in corso la ricerca del personale disponibile, che dovrà poi anche essere formato.

Anche questa procedura richiederà tempi non brevi.

Non va dimenticato che chi cerca di emigrare appartiene alle classi colte: i giovani appena laureati e i professionisti.

È gente molto preparata che può avere una carriera altrove, dove la situazione è migliore.

Questa forma di emigrazione impoverirebbe ulteriormente l'Argentina privandola della loro potenziale classe dirigente.

Anche per questo motivo la diplomazia italiana, d'intesa con quella argentina rallenta le procedure di espatrio nell'attesa che rientri l'emergenza.

Altre notizie, sempre di fonte ministeriale, informano che a fine mese l'Italia presenterà il piano di aiuti per l'Argentina, predisposto da uno staff di esperti ed analisti impegnati a studiare il modo migliore per appoggiare la ripresa del Paese sudamericano lacerato da questa profonda crisi.

Dovrebbe uscirne un pacchetto di aiuti che non sarà di tipo assistenziale e gli interventi saranno diretti verso le imprese italiane in Argentina che potranno così rimodulare il loro debito, ricorrendo a linee speciali di credito della SIMEST.

Lo stesso progetto, d'intesa con l'Unione Europea, potrebbe prevedere un aumento concordato delle quote export del paese latino americano, favorendo innanzi tutto le imprese italiane o italo-argentine.

Ecco dunque come potrebbe agire la nostra Regione:

1) interventi socio-assistenziali a favore delle persone corregionali residenti in Argentina indigenti e prive di mezzi di sostentamento;

2) interventi di formazione per lavoratori specializzati, rivolti a chi vuole trasferirsi dall'Argentina alla nostra Regione.

Per quanto riguarda il primo argomento, va tenuto conto che, un tempo, i meno abbienti venivano assistiti da Consolati e Ambasciate. Ora si tratta invece di organizzare una rete di nuovi aiuti destinati a categorie prima non coinvolte dalla crisi.

Si potrebbero ad esempio organizzare convenzioni con reti farmaceutiche locali per la fornitura di farmaci indispensabili, costosi e perciò non rientranti nella disponibilità di tanti indigenti.

Occorre in ogni caso la disponibilità di risorse finanziarie per interventi mirati a favore di famiglie che abbiano comprovate situazioni economiche disastrate a conseguenza della crisi.

Per quanto riguarda invece la seconda questione, l'idea di creare una "borsa del lavoro" per i corregionali d'Argentina, al fine di incrociare le offerte di lavoro provenienti dalle nostre imprese con le richieste dei nostri corregionali disposti a trasferirsi dall'Argentina nella nostra regione, è senz'altro buona ma deve tener conbto dei lunghi tempi di realizzazione.

Innanzi tutto oltre ai semplici dati numerici, vanno tenute conto l'età, le esperienze professionali, i titoli di studio e altro.

Una volta appurato questo, si tratta di avviare corsi di formazione professionale che, preferibilmente, andrebbero svolti presso le loro Università o istituti di formazione.

In questo senso, il "progetto pilota" avviato da Provincia di Udine ed Ente Friuli nel Mondo, costituisce un valido prototipo, anche se ha bisogno di finanziamenti per far decollare la sua seconda Fase.

Inoltre, il numero dei soggetti ammessi alla formazione in questo "progetto pilota", potrebbe essere elevato da 60 a 100 unità destinando questi ultimi 40 posti a corregionali residenti in Argentina, poiché tutto il progetto riguarda tutta l'America latina.

Se questa ultima esperienza, che sarà avviata a giorni avrà un seguito favorevole, potrà essere allargata, nel secondo semestre di quest'anno, ad altri giovani in cerca di lavoro.

Il "progetto pilota" è stato esaminato dalla Conferenza Europea dei Sindacati e da altri Organismi internazionali competenti in materia, che lo hanno sostanzialmente approvato, elogiandone la concreta fattibilità.

Per un'ottima riuscita delle iniziative regionali per l'Argentina, resta in ogni caso indispensabile la piena collaborazione di tutte le Associazioni di Emigranti, di Enti Locali, delle Organizzazioni imprenditoriali, sindacali, del volontariato ed ecclesiali, soprattutto per la piena reintegrazione di quanti rientreranno in Italia.

Terminata la fase dell'emergenza va poi ripresa l'organizzazione del Forum per l'America latina, già finanziato dalla Regione, attraverso il Servizio Autonomo Rapporti Internazionali, la cui attuazione ha subito un rallentamento a causa dei recenti eventi.

Il Forum testimonia l'attenzione che la Regione Friuli Venezia Giulia sta dimostrando fin da qualche tempo nei confronti dell'America Latina in generale e dell'Argentina in particolare.

Se n'era occupato, nel corso di una storica visita a Cordoba e a Buenos Aires l'ex presidente della Giunta Roberto Antonione, ora sottosegretario agli Esteri.

L'attuale presidente Renzo Tondo ha voluto mantenere fede agli impegni presi dal suo predecessore, attivando poi gli attuali interventi per l'emergenza.

Proprio ora c'è una ragione in più per imprimere al Forum stesso una immediata accelerazione, per presentare le nostre concrete iniziative, non solo umanitarie, ma a medio termine, per il continente latino-americano, dove vivono tanti corregionali che assolutamente non possiamo dimenticare.

Il II Corso di Enologia

La sensibilità dell'Università degli Studi di Udine e del suo Magnifico Rettore prof. Furio Honsell nei confronti delle tematiche legate alla diaspora dei discendenti friulani nel mondo, si concretizza in una sempre più profonda interazione che vede protagonisti l'Ente Friuli nel Mondo e il Centro Rapporti Internazionali dell'Ateneo friulano.
La volontà di realizzare sul territorio azioni sinergiche con gli interlocutori legati più profondamente alle tematiche dei friulani nel mondo, ha portato alla creazione del II Corso di enologia che, dal 14 al 28 ottobre 2001, ha coinvolto una delegazione di diciannove partecipanti: dieci dal Brasile Alessandra Zanetti Facchin, Fausto Filippon Juliane Casagrande, Karina Trentin e Ieda Izabel Corti Petroli di Bento Gonçalves, Giovani Forgiarini, Fabio Gal Copetti, Maiusa Gal Comoretto, Iracema Zorzi Simonetti e Regis Simonetti, di Santa Maria; e nove dall'Argentina: Maximiliano Battistella di San Juan, Jorge Luis Silvestri, Fernando Gabriel Visintin, Marco Daniel Londero, Rolando Jorge Lauret, Sergio Fabian Londero, Gabriel Campana, Pablo Daniel Prosdocimo e Diego Abino Grion di Colonia Caroya.
Alla presentazione del II Corso di Enologia, il prof. Honsell, ha sottolineato – nel suo saluto di benvenuto ai diciannove corsisti – che «l'Università di Udine ha un territorio di riferimento ideale più vasto rispetto a quello geograficamente individuato: l'Ateneo vuole svolgere una funzione di servizio anche per quelle aree del mondo, come Argentina e Brasile, legate al Friuli dall'origine di una parte consistente della popolazione». Oltre al suo anche gli interventi del Preside della Facoltà di Agraria, prof. Pierluigi Bonfanti, quello del Presidente di Friuli nel Mondo, Mario Toros che ha ricordato come sia importante mantenere il legame culturale tra la terra di origine e quella di accoglienza, per non disperdere il patrimonio di lingua e conoscenze che il Friuli ancora conserva, e quello del Direttore, Ferruccio Clavora che ha augurato loro di ritornare a casa con un pizzico di cultura friulana in più, oltre al bagaglio di conoscenze tecniche e scientifiche date dal corso.
L'interesse del mondo latino-americano nei confronti della cultura, della tradizione e della realtà agricola e vinicola della nostra regione, ha creato un solido presupposto per la creazione di un momento didattico riservato a giovani operatori del settore vitivinicolo. La struttura didattica del II Corso di enologia si è concretizzata tramite lezioni teorico pratiche tenute dal corpo docente della Facoltà di Agraria di Udine presso la sede del Corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia di Cormons dell'Università degli Studi di Udine.
Il complesso residenziale di Cormons, messo interamente a disposizione dei corsisti e dotato di accessi gratuiti e individuali a rete web, posta elettronica, telefono e fax, ha soddisfatto pienamente le aspettative qualitative di tutte le componenti organizzative del corso.
Il professor Enrico Peterlunger, responsabile della didattica del corso, è stata coadiuvato dai docenti dott. Zulini, dott. Sivilotti, dott. Celotti, dott. Battistutta, dott. Buratti, dott. Tat e professor Zironi. Le lezioni hanno riguardato argomenti sia di carattere generale sia specifici, quali la vinificazione in bianco e in rosso, le alterazioni chimico-fisiche e microbiologiche dei vini, gestione della vite, raccolta e conferimento delle uve e del mosto, ed altri ancora.





A destra i corsisti durante una visita alla città di Udine.
A sinistra la cerimonia di presentazione del II Corso di Enologia. Si riconoscono il Direttore del Corso il prof. Enrico Peterlunger, la dott. Elisabetta Vecchio del Centro Rapporti Internazionali, il presidente di Friuli nel Mondo on. Mario Toros, il Rettore dell'Università di Udine prof. Furio Honsell, il Preside della Facoltà di Agraria prof. Pierluigi Bonfanti e il direttore di Friuli nel Mondo dott. Ferruccio Clavora.



L'aspetto teorico è stato integrato da visite guidate di alcune delle più singolari realtà produttive friulane, all'interno delle quali i corsisti hanno avuto modo di visionare personalmente i processi di vinificazione sotto la guida di docenti universitari e operatori privati.
Sono state visitate le seguenti realtà produttive: la Cantina Produttori di Cormons, i Vivai Cooperativi di Rauscedo, l'Ersa di Gorizia, l'Azienda Pittaro di Codroipo, il Consorzio dei Colli Orientali del Friuli di Cividale, l'Azienda Pighin a Risano, L'Azienda Felluga a Russiz Superiore.
Le studentesse e gli studenti hanno avuto modo di vivere un'esperienza in comune, finalizzata al consolidamento di nozioni già acquisite e all'apprendimento di nuove informazioni sullo stato attuale della vitivinicoltura friulana. Il Corso è stato integrato da una serie di visite presso alcune località di interesse storico e culturale quali Udine, Cividale, Palmanova, Aquileia,Grado e Venezia.
Il tempo ha contribuito mantenendosi ottimo, fatto determinante al fine del successo finale del corso. Anche il gruppo di lavoro si è contraddistinto per vivacità nell'arco di tutti i momenti riservati all'insegnamento e nel corso dei dibattiti scaturiti dall'analisi di nuove tematiche didattiche. Per la maggior parte degli ospiti si è trattato della prima visita in Italia e in Friuli, terra della quale hanno sempre mantenuto una memoria storica – grazie all'insegnamento familiare – e in alcuni casi anche linguistica.
L'insieme di questi fattori, uniti alla presenza costante e attenta della coordinatrice organizzativa Alessia Bruno, hanno sicuramente decretato il successo dell'iniziativa, che è stata definita dai corsisti un'esperienza indimenticabile.

Massimo Plaino
Responsabile Organizzativo
del II Corso di Enologia 2001

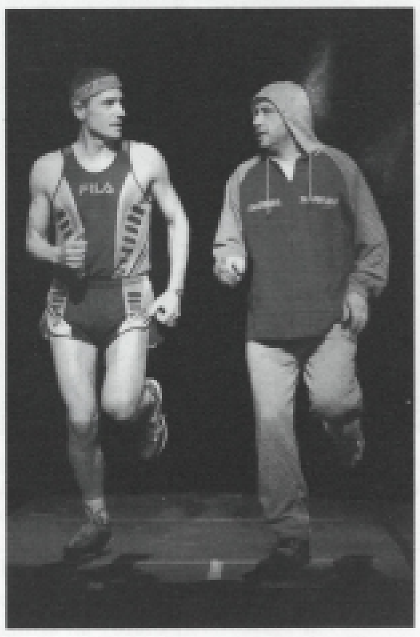
CLAUDIO MORETTI E FABIANO FANTINI DEL TEATRO INCERTO INTERPRETANO ...

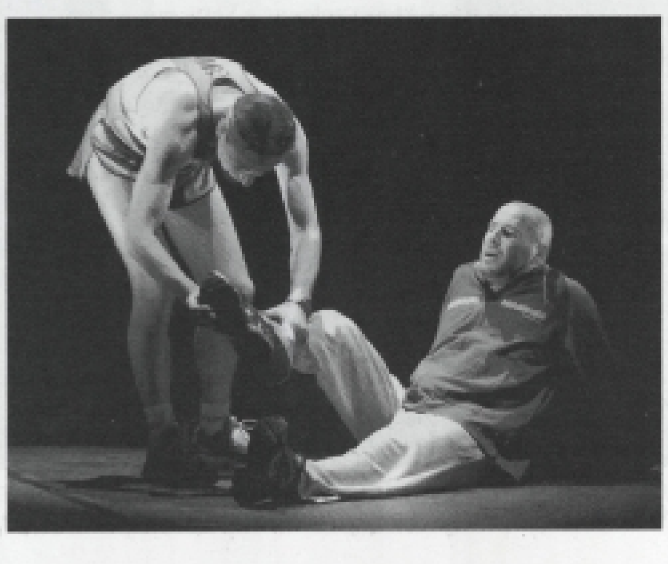
La friulmaratona di New York

La pièce, scritta da Edoardo Erba, ha vinto, nel 1992, il Premio Candoni

di *Silvano Bertossi*

«No sintitu chei dal Fogolâr Furlan che nus àn ricognosuts subite. A batin lis mans. Sintitu? Go, go, go…» e «Dipò… Chei dal Fogolâr Furlan mi àno cognossût?». Sono due frasi di un testo teatrale, vincitore, nel 1992, del Premio Candoni di Arta Terme per la nuova drammaturgia. È un testo scritto in italiano da Edoardo Erba che, fin dalla sua prima rappresentazione, nel 1993, ha riscosso un notevolissimo successo. I primi interpreti furono Luca Zingaretti e Bruno Armando.
Poi "Maratona a New York" ha ... viaggiato per tutto il mondo ed è stata tradotta in inglese, catalano, spagnolo ed ebraico. Adesso Paolo Patui ne ha curato la versione in friulano. Un lavoro fatto molto bene.
Ed è in questa traduzione che viene riproposta da Claudio Moretti e Fabiano Fantini del Teatro Incerto, con l'attenta ed equilibrata regia di Rita Maffei. La versione friulana dello spettacolo può essere portata nei Fogolârs sparsi per il mondo, prima di tutto perchè è di ottima qualità, poi perchè ai due "maratoneti" non occorrono grandi cose, bastano due buone gambe. Sudare in Friuli o sudare a Toronto o, perchè no?, proprio a New York è la stessa cosa.
Prima di tutto parliamo della lingua, di quel friulano che sta rivivendo nella nostra regione e che molti genitori, ne siamo sicuri, sceglieranno per i loro figli dato che ora, per legge, è stata offerta la possibilità di farlo.
Il friulano di Patui è scorrevole, dolce, piacevole. Non tiene conto delle tante regole ufficiali, ma è lo stesso che userebbero due amici qualunque raccontandosi la loro vita, rievocando ricordi comuni o personali. Claudio Moretti e Fabiano Fantini sono amici, oltre che sulla scena anche nella vita e si vede dal loro modo di recitare, dal loro affiatamento nella recitazione, da quell'intima intesa che gli attori spesso dimostrano e che, altrettanto spesso, è uno dei motivi del successo di un lavoro teatrale.
"Maratona di New York" è la storia di due amici che si allenano per partecipare alla famosissima gara sportiva amatoriale. I loro caratteri sono diversi. Uno, Steve, è deciso, ruvido, determinato, vuola sfidare il mondo, vuole vincere. Mario, invece, è timido, pieno di dubbi e di domande. «In dute le mê vite – dice ad un certo punto – mai une volte che o sedi stât bon di reagî. Cheste a è la cuestion. Ogni volte che mi vignive su un sburton di rabie, invecit di parâlu fûr o tornavi a glotilu».
Già la descrizione dell'abbigliamento dei due interpreti dà un'idea del loro modo di essere. Steve «al è vestît come un professionist dal jogging»; Mario «investì al pâr un di chei che prime di lâ a côri al met su ce che al cjate».
Ad un certo punto della commedia Steve, rispondendo a Mario che gli chiede perché corrono e che cosa vanno a fare a New York, risponde: «Par metile in tal cûl a la vite. La vita è un incubo e tu ci sei dentro. Al è un scombati fra te e la vite. All'ultimo sangue. E bisugne jessi pronts, simpri, alenats. O vin di sclopâ? D'acordo, ma prime di sclopâ cualchidun al à di pajâle». In questa rivalsa ci sono la voglia e la determinazione di superare ogni ostacolo che la vita ci pone davanti.
Dimenticavamo di dire che i due attori corrono, sul posto, per tutta la durata dello spettacolo, che è di un'ora e un quarto, ed il sudore che luccica sul loro viso e che imbeve le magliette è autentico. Il ritmo della corsa sottolinea e scandisce le battute e lo spettatore partecipa alla loro fatica, segue il racconto e, con gli applausi, incoraggia questa specie di gara sportiva dando rilievo ai punti salienti della pièce. E la corsa continua, continuano le confidenze, continua quella che forse, è una fuga dalla vita.
Il finale è intenso e a sorpresa e lo spettatore si pone una domanda: «È un racconto della vita, ma quella di due persone o di una sola?».





Due immagini dello spettacolo.
Foto *archivio* CSS.

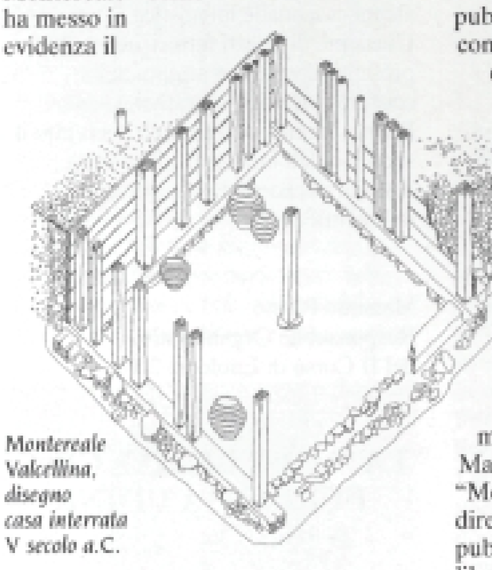
LA "MOSTRE DAL CINE FURLAN" A UDINE

Si è svolta a dicembre a Udine, la settima edizione della Mostre dal Cine Furlan, *Festival biennale competitivo per opere in lingua friulana, organizzato dal Centro Espressioni Cinematografiche con il sostegno del Comune e della Provincia di Udine.*
Dopo un'attenta valutazione, la giuria della Mostre, formata dall'attore Giuseppe Battiston, dal critico e storico del cinema Carlo Gaberscek, dal regista Lauro Pittini, dallo studioso della lingua friulana Alessandro Carrozzo e da Ivo Cristante, scenografo hollywoodiano, ha individuato i film degni di premiazione.
Per la sezione "Fiction" il primo premio di Lit. 4.000.000, è stato assegnato al film Lidrîs cuadrade di trê/Radice quadrata di tre *di Lorenzo Bianchini, con lamotivazione: «premiato per la maturità tecnica, il coraggio di aver realizzato un vero lungometraggio capace di non avere cedimenti e cadute. Per l'ambientazione originale e d'effetto, per l'alta padronanza di movimento nell'ambiente chiuso di un labirinto». Le menzioni speciali sono state assegnate a tre film della sezione "Fiction": a* Buris, libars di scugnî vignî *di Massimo Garlatti Costa, «per l'alta qualità tecnica, soprattutto del montaggio e per il fine umorismo che riesce a non cadere mai nella volgarità»; a* La lune nus vualme *di Matteo Oleotto «per l'intenso contenuto poetico sostenuto da un bel commento musicale e per la fotografia che regala momenti di magia»; a* Mandi *di Neda Luzzi «per essere incentrato tutto su una storia che si sviluppa con una carica emotiva forte e schietta espressione delle esperienze di molti friulani».*
All'interno della sezione "No fiction" il primo premio di Lit. 2.000.000 è stato assegnato a Vuere nome di ricuarts *di Gianni Fachin «per il forte valore del contenuto e per la bontà del messaggio presentati in maniera partecipativa».*
Nella sezione dedicata ai film per i bambini, il primo premio ex-aequo di Lit. 2.000.000 è stato vinto da Il frut tal sac *della classe 1A (anno scolastico 1999-2000) dell'Ipsia di Gemona «per la felice realizzazione e recitazione del testo e per la buona qualità dell'espressione linguistica» e da* Il princip bambin *delle classi 1A e 1B dell'Ispia di Gemona «per la buona qualità tecnica della fotografia e della scenografia con interessanti risultati cromatici e di animazione». Ora l'appuntamento con la* Mostre dal Cine Furlan *sarà nel 2003.*

L.C.

A Montereale Celti e Fiabe Friulane

(N. Na.) - La vivacità culturale di Montereale Valcellina è stata riconosciuta dalla vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla cultura, Alessandra Guerra, in visita a quella realtà "così ricca di fermenti e di progettualità".
Di recente, infatti, il Circolo Culturale "Menocchio", presieduto da Rosanna Paroni Bertoja, ha presentato i risultati delle attività svolte e in programma, sempre con il coordinamento di Aldo Colonnello, relativamente al "Progetto Fiabe e Leggende Friulane" e al "Progetto Celti", entrambi voluti e finanziati dalla Regione.
Montereale - come ha messo in evidenza il sindaco Nevio Alzetta - grazie all'impegno del Comune e soprattutto delle sue associazioni culturali oggi può vantare diverse iniziative, alle quali la Regione ha sempre corrisposto positivamente. Oggi l'impegno è nel recupero di "Palazzo Toffoli" e della centrale elettrica di Malnisio, importante esempio di archeologia industriale.



Montereale Valcellina, disegno casa interrata V secolo a.C.

Sul "Progetto Fiabe e Leggende friulane" sono stati prodotti tre video. *O ce gran biela vintura*, che accompagna l'omonimo libro (edito da Leonardo di Udine) con scritti di Novella Aurora Cantarutti, una delle maggiori personalità friulane nel campo della poesia, degli studi e delle ricerche etnografici. Anche del secondo, *Leggende dei Castelli Friulani*, è protagonista la Cantarutti, che "racconta" appunto le storie e le leggende legate ai castelli del Friuli, dal goriziano al pordenonese. Il terzo video, *Caelina*, ricostruisce invece la storia, la conoscenze e i miti che a partire da Plinio – la citò nella sua "Naturalis historia" – si sono formati nei secoli su quella misteriosa città, che secondo i più recenti esiti archeologici si sarebbe trovata proprio nella zona di Montereale.
Il "Progetto Celti" è invece legato alle campagne di scavo in corso nel territorio, alla costituzione di un Museo Archeologico didattico e attivo che, assieme alla Biblioteca mandamentale e alla Sezione Ragazzi, troverà sede nel Palazzo Toffoli, e alla pubblicazione di alcuni "Quaderni" con gli esiti delle ricerche. Il primo dà conto del restauro di alcuni metalli ritrovati, il secondo si sofferma, invece, sulle varie tipologie di macine nel territorio dal V secolo a.C. al tempo del mugnaio "eretico" Menocchio. "Si viene così a creare – dice Colonnello – un percorso di materiali ritrovati, che con continuità parlano del territorio dal XII secolo a.C. alle epoche longobarda, rinascimentale e moderna".
Ma i progetti del Circolo "Menocchio" vanno anche in altre direzioni: intanto nell'editoria, con la pubblicazioni di pregevoli collane di libri di vari autori e di temi legati al territorio. Prossimamente, poi, verrà avviato il progetto "Libro in viaggio", volto a incentivare la lettura: chi legge un libro lo lasci poi in un luogo, chi lo trova la legga e a sua volta lo lasci a qualcun altro. In questa stessa logica rientra l'apertura ad Andreis, nel corso del 2002, di una "Biblioteca in osteria"!
L'impegno della Regione è quello – secondo la Guerra – "di ricercare la storia e l'identità del Friuli al di là dell'ufficialità e in relazione ai rapporti con altre civiltà. Da qui il lavoro sul filone archeologico, nel quale rientra il 'Progetto Celti', per conoscere la realtà pre-romana; sul filone legato alla cristianizzazione dell'Alto-Adriatico; e su quello relativo all'epoca basso medievale e a Riforma e Controriforma".

Maria Zorzon
Una fotografa friulana sul Paranà

(N. Na.) – «Venivano dal Friuli, territorio dell'Impero Austro-Ungarico che poi sarebbe passato all'Italia. Si insediarono in strette fasce di terra agricola lungo il fiume Paraná, a nord di Santa Fe. Maria Zorzon nacque lì e, macchina fotografica in pugno, tornò per recuperare con belle immagini la sua storia passata e presente".

Inizia così un articolo del quotidiano argentino La Nación*, pubblicato qualche mese fa (prima che l'Argentina si trovasse nella drammatica crisi attuale) e dedicato a una "figlia del Friuli", divenuta fotografa: Maria Zorzon. L'articolo è stato segnalato* a Friuli nel Mondo *dal direttore del "Craf" di Spilimbergo, Walter Liva: ne riportiamo qui alcuni brani (grazie alla traduzione del prof. Alessio Alessandrini di Portogruaro).*

«Arrivarono in battello, risalendo il Paraná, e fondarono le colonie che sarebbero diventate Reconquista e Avellaneda, nel nord est della provincia di Santa Fe – si legge –. Erano 200 famiglie che, tra il 1879 e il 1880, erano venute via da alcuni paesi del Friuli (…). Contadini per antica tradizione, questi coloni lavorarono la stretta fascia di terra che si estende dal fiume Paraná, a est, alla cosiddetta "Cuña boscosa" a ovest».

La Nación *così prosegue: «Negli anni '60 la fotografa Maria Zorzon era una bambina che frequentava la scuola rurale della colonia di Reconquista. Il mondo per lei non era altro che quella comunità geograficamente abbastanza isolata. Per questo si meravigliava che il suo cognome e quello di tutti i suoi vicini fosse piuttosto diverso da quello degli eroi patriottici argentini che studiava sul libro di storia: Zorzon, Tomadin, Brezan, Sponton, Petrolli, Muchiut, Capelleti, Batistuta (sì, proprio la famiglia del famoso calciatore!). "Il fatto è che gli eroi non erano stranieri", le spiegò la maestra con dubbia precisione etnica. Dopo aver cercato inutilmente la parola nei dizionari, Maria scoprì la verità: "Gli stranieri eravamo noi – quelli della campagna e soprattutto quelli che parlano il friulano"».*

Il giornale argentino illustra quindi il Friuli nella sua collocazione geografica e storica, spiegando che «nel secolo XIX le terre friulane appartenevano a grandi proprietari che facevano pagare tasse altissime alle famiglie del popolo per poterne lavorare una piccola parte. In questa situazione di sfruttamento viveva Domenico Zorzon, trisavolo di Maria, quando apparvero i primi annunci di concessione gratuita di terreni agricoli in Argentina. E qui giunse Domenico, uno dei coloni più intraprendenti. Questa storia si sarebbe persa nell'impietoso oblio argentino, se non fosse stato per Jorge Cracogna e Juan Faccioli - che facevano parte di quella prima migrazione e ne lasciarono una memoria scritta - e per Victor Braidot, che l'ha recuperata nel suo libro sulla storia di Avellaneda. Secondo Faccioli, quando giunsero alla Casa dell'Immigrazione si resero conto di essere destinati al Territorio Nazionale del Chaco, dove sarebbero state date loro terre ancora abitate da aborigeni: alcuni se ne andarono dalla Casa dell'Immigrante, ma dopo aver vagato inutilmente senza trovare né lavoro né cibo, tornarono e accettarono di andare a Reconquista, e da lì in una colonia che si sarebbe formata sull'altro lato del ruscello El Rey».

«Da allora – conclude l'articolo – la già scarsa terra del nord-est di Santa Fe venne suddivisa talmente che non bastò a mantenere le famiglie. Quella di Maria fu tra quelle che cercarono altre mete. Tuttavia, vent'anni dopo la sua partenza, Maria Zorzon, diventata fotografa, tornò per recuperare la storia e i personaggi di una comunità che, per il suo particolare isolamento geografico, conserva una ricca originalità che aggiunge un ulteriore colore alla già variegata identità argentina».



Maria Zorzon, Almacèn de Batistuta. Colonia de Reconquista, Santa Fe, Argentina, 1999.

Il Friuli da salvare

Positiva collaborazione tra Archivio Diocesano di Udine e Coro Polifonico di Ruda

Da quasi sessant'anni in prima linea con inalterata capacità qualitativa – e il diploma di eccellenza all'ultima edizione di Corovivo, a Gorizia, sta lì a dimostrarlo – il Coro Polifonico di Ruda ha da qualche tempo ampliato il proprio orizzonte. Non esclusivamente organismo dedito al canto, pur in tutte le sue complesse e complicate sfumature, ma anche associazione capace di lanciarsi in autonome produzioni, gruppo interessato a dialogare con le principali orchestre della regione, ensemble disposto a cimentarsi nel campo editoriale per la rivalutazione del patrimonio muåsicale del Friuli åVenezia Giulia.

Grazie ad un accordo con gli Archivi diocesani di Udine sostenuto dalla Regione, il Coro Polifonico di Ruda ha potuto così organizzare un gruppo di valenti ricercatori – Lorenzo Nassimbeni, Maria Grazia Sità, Roberto Frisano – e pubblicare musiche che si pensavano perdute o che giacevano nei polverosi plichi delle varie biblioteche udinesi. È così che sono venuti alla luce, fra gli altri, la Messa da Requiem e i tre Motetti per la Settimana Santa di Bartolomeo Cordans (1698-1757), il Magnificat, tre Messe brevi e il Miserere di Giovanni Battista Tomadini (1738-1799), il Te Deum di Pietro Alessandro Pavona (1728-1786) e, ultimamente, la Messa solenne e Sette motetti di Alberto Mazzucato (1813-1877).

«Tutta musica che noi abbiamo eseguito in questi anni con diversi organici – ha spiegato il presidente del Coåro Pier Paolo Gratton – e proposto in regione, naturalmente, ma anche in Italia e all'estero. Queste pubblicazioni, tutte per i tipi della casa editrice Pizzicato, sono state portate negli USA e in Canada, in Mongolia e nelle Filippine, in Lettonia e in Lituania, in Francia, in Russia e in Portogallo. Sono state distribuite a vari cori che ora possono eseguirle. Insomma in pochi anni è stato fatto un lavoro che reputo importante. E anche così, ritengo, che si contribuisce a divulgare la nostra cultura, a rinvigorire le nostre radici, a far conoscere il nostro Friuli».

Gratton – nel ricordare che tutta la produzione bibliografica del coro è consultabile sul sito Internet www.coropolifonicoruda.it – ha ribadito lo sforzo fatto in questi anni. «La collaborazione con gli Archivi diocesani è stata massima. Con il direttore Sandro Piussi abbiamo impostato un lavoro impegnativo che dovrà proseguire negli anni prossimi. Speriamo che la regione continui a manifestare questo interesse, che poi è un interesse generale; le pubblicazioni, infatti, sono a disposizione di tutti i cori e sono state distribuite alle varie biblioteche che ne hanno fatto richiesta».



Pier Paolo Gratton, a sinistra, fotografato con il presidente della Famee Furlane di Toronto, Luigi Gambin.

A Maniago nel 2002

Il Meeting Homo Faber

(N. Na.) - Divulgare e rafforzare la valenza del distretto del coltello e dei suoi prodotti al di fuori dei confini nazionali e comunitari. È questo uno degli obiettivi principali di Homofaber Maniago meeting 2002*, un'iniziativa ideata dal Comune di Maniago. L'intento è quello di promuovere uno dei settori più fiorenti del comparto produttivo locale, per cercare di aprire sbocchi commerciali in nuovi mercati quali quello statunitense e australiano. Vista la valenza e lo spessore delle forze messe in campo, il progetto ha avuto il pieno appoggio dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, che contribuirà al sostegno della manifestazione, nonché quello di Regione, Provincia, Agemont e del Consorzio Coltellinai.*

L'evento, che sta prendendo forma in questo periodo, entrerà nel vivo nella prima settimana di aprile. In quella circostanza saranno ospitati a Maniago alcuni imprenditori e opinion leader *stranieri i quali, partecipando ad alcuni* workshops*, potranno conoscere nei dettagli le attività produttive che fanno parte della filiera del coltello e i diversi prodotti realizzati dalle imprese locali. A fare da cornice ed evento dei cinque giorni di* full immersion*, sarà una sorta di "vetrina mondiale" di coltelli, ospitata nella prestigiosa cornice di Palazzo Attimis-Maniago. L'allestimento assicurerà elegante visibilità a ciascuno degli espositori, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda rappresentata o dalla specializzazione del prodotto finito piuttosto che nella subfornitura ricompresa all'interno della filiera del coltello. L'esposizione – che proseguirà fino alla fine di aprile – sarà corredata da un catalogo informativo sulle aziende partecipanti, stampato in italiano con traduzione a fronte in inglese.*

Ed è agli imprenditori locali che il sindaco di Maniago Emilio Di Bernardo – nella duplice veste di primo cittadino e di presidente del Distretto del Coltello – ha rivolto un appello affinché gli associati partecipino all'iniziativa. «Homofaber – dice il sindaco – rappresenta un'opportunità per fare breccia in nuovi mercati molto importanti quali quello Statunitense e australiano. Il confronto con gli imprenditori stranieri costituisce un utile banco di prova per approfondire i rapporti commerciali e acquisire le informazioni necessarie per muoversi al meglio nei mercati internazionali in rapido mutamento».

Questa iniziativa rappresenta un'ulteriore tappa dell'articolato programma di sviluppo del distretto industriale maniaghese. Solo qualche mese fa si è concluso il concorso nazionale di design *legato al coltello, al quale hanno partecipato numerosi esperti del settore. Da questa esperienza sono emerse moltissime idee innovative che potranno essere utilizzate per dare nuovi spunti al comparto produttivo, rimanendo così al passo con mercati sempre più innovativi e concorrenziali.*

Le aziende maniaghesi, invitate a partecipare all'iniziativa del prossimo mese di aprile, hanno risposto in maniera più che positiva e le adesioni pervenute sono state molto numerose.



CANADA

IL 14° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE DEI FOGOLARS FURLANS SI TERRÀ A SAULT S.TE MARIE (ONTARIO) DAL 30 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE 2002. NELLO SCORSO MESE DI DICEMBRE È NATA LA FAMEE FURLANE DI THUNDER BAY

Forte e innovativa presenza dei Fogolârs e della loro Federazione



I rappresentanti dei Fogolârs del Canada con i riconoscimenti del premio Epifania, assieme alla presidente della Federazione Paola Modotti Filippin e a Gino Dassi della giunta esecutiva di Friuli nel Mondo, nella hall della Famee furlane di Toronto davanti al monumento all'emigrante.

Costituire un punto di riferimento preciso ed in grado anche di rinnovarsi nel tempo, per i friulani emigrati ed i loro figli e nipoti, in un territorio vasto e differenziato come il Canada (con una superficie 33 volte quella dell'Italia e 1.265 volte quella del Friuli Venezia Giulia) è compito che certamente richiede grande impegno e forte capacità d'iniziativa; ma si può ben dire che i Fogolârs hanno saputo dare una brillante risposta a questa esigenza, attenti anche alla evoluzione professionale e quindi economico-sociale che la nostra emigrazione è andata registrando nel tempo.

Dopo la Famee furlane di Toronto, costituita nel 1932 e che infatti quest'anno festeggerà il 70° della fondazione, sono sorti altri 15 sodalizi aderenti all'Ente Friuli nel Mondo e che vanno dal Fogolâr di Halifax (Nuova Scozia) sulla costa atlantica, alla Famee di Vancouver (Colombia Britannica) sul Pacifico; da quello più settentrionale, il Fogolâr di Edmonton (Alberta), a quello più meridionale, il Fogolar di Windsor (Ontario), al confine con gli Stati Uniti. E all'interno dello sterminato Paese tante altre importanti realtà nei territori anglofoni, in quelli francofoni e nella capitale federale Ottawa.

Questa presenza nel suo insieme è stata certamente favorita dall'opera di coordinamento e stimolo portata avanti dalla Federazione dei Fogolârs furlans del Canada, presieduta da Paola Modotti Filippin e che si appresta quest'anno a organizzare il suo 14° Congresso. L'assise si terrà – com'era già stato deciso, secondo consuetudine, due anni fa al termine del precedente Congresso – nella città di Sault S.te Marie (Ontario), splendida località sul fiume St.Marys che collega il lago Superiore al lago Huron.

Nell'ultimo incontro dei delegati della Federazione – che si è tenuto a Toronto nei giorni 8-9 dicembre – è stata poi fissata la data del congresso, il quale avrà luogo nei giorni che vanno da venerdì 30 agosto a lunedì 2 settembre 2002, in corrispondenza quindi del Labour Day's weekend.

Nella stessa riunione un ampio spazio è stato dedicato ad una franca ed approfondita discussione sul ruolo della Federazione nel rapporto con i fogolars e l'Ente Friuli nel Mondo, presente Gino Dassi membro della Giunta esecutiva dell'Ente.

Il rappresentante di Friuli nel Mondo in questa circostanza ha anche provveduto a consegnare ai rappresentanti dei Fogolârs del Canada l'attestato del "Premio Epifania 2001", costituito presso il comune di Tarcento, con il quale la giuria ha voluto riconoscere la preziosa opera di Fogolârs e Fameis per mantenere vivo nel mondo lo spirito della friulanità.

I delegati hanno poi affrontato altre importanti questioni: borse di studio, campo giochi, progetto "Storia orale della nostra gente", edizione dei rapporti annuali e del periodico "La Cisilute", relazione della Federazione giovanile. Va sottolineato come alla Federazione, oltre ai Fogolârs, aderisce anche la Società Femminile Friulana di Toronto, costituita già nel 1938 come associazione autonoma.

Da parte sua il presidente della Famee Furlane di Toronto, Luigi Gambin, ha colto l'opportunità per illustrare il progetto *"Friuli Long Term Care"* consistente nella realizzazione di un complesso integrato per far fronte alle esigenze del sempre maggior numero di friulani anziani non autosufficienti.

Per questo si intende costruire un edificio di sette piani con 168 letti, più altri 28 in 6 aree residenziali. Esso sorgerà tra la sede della Famee e l'attiguo "Friuli Centre", la struttura operante già dal 1989 con 112 appartamenti, nei quali trovano una confortevole sistemazione anziani autosufficienti.

Dopo la riunione della Federazione, Gino Dassi si è recato a Windsor dove il Fogolâr Furlan, che ha celebrato nel 2001 il 40° di attività, si apprestava al passaggio delle consegne tra il Direttivo uscente presieduto da Angelo Minato, con quello che sarebbe entrato in carica il primo gennaio e presieduto da Luciano Sovran. Con l'occasione ha potuto visitare l'azienda ed i vigneti "Colio estate vineyards", accompagnato dall'enologo Carlo Negri, trentino formatosi nel prestigioso istituto di San Michele all'Adige e che ha lavorato ben diciassette anni in Friuli prima di raggiungere il Canada.

Alla "Colio estate vineyards" imbottigliando il cabernet per la festa sociale del Fogolâr di Windsor.



Festa grande infine a Thunder Bay (Ontario), città portuale situata sulla riva del lago Superiore, dove il 13 dicembre presente il rappresentante dell'Ente Friuli nel Mondo Gino Dassi, è stata presentata la nuova Famee furlane: il 16° Fogolâr del Canada, 193° nel mondo. In questa circostanza il direttivo del nuovo Sodalizio – presieduto da David Facca, con Franco Pontisso e Ron Minba rispettivamente primo e secondo vice presidente, David Rodeghiera segretario e Riccardo Simeoni tesoriere – si è riunito insieme al consiglio del "Da Vinci Centre", nei cui ampi locali avrà sede la Famee, per stabilire proficui rapporti di collaborazione nel comune interesse dei connazionali e corregionali che vivono in quella caratteristica zona, punto di raccolta e in parte di trasformazione delle materie prime provenienti dal nord del paese, costituite principalmente di legname e minerali.

Alla nuova Famee, al consiglio direttivo ed a tutti i soci il più cordiale benvenuto ed i migliori auguri di "Friuli nel Mondo".



Il presidente della nuova Famee furlane di Thunder Bay, David Facca, assieme a tutti i membri del direttivo con il gagliardetto di Friuli nel Mondo che è stato appena consegnato da Gino Dassi.

IMPORTANTE CONVEGNO DI STUDI ORGANIZZATO DA FRIULI NEL MONDO IN SVIZZERA

Le prospettive della friulanità nella Confederazione elvetica

La Svizzera *è sempre stata un punto di riferimento particolarmente importante per l'emigrazione friulana, che ha toccato la sua massima presenza nella metà degli anni '60 quando si può ritenere che vivessero e lavorassero nella Confederazione circa 50.000 friulani. Da quel momento è iniziato un forte flusso di rientri che si è accentuato con la ricostruzione ed è continuato per tutti gli anni '70.*

Ciò nonostante la presenza friulana in Svizzera è rimasta del tutto significativa, tenendo conto non solo delle questioni economiche ma anche dei riferimenti culturali e linguistici che legano il Friuli

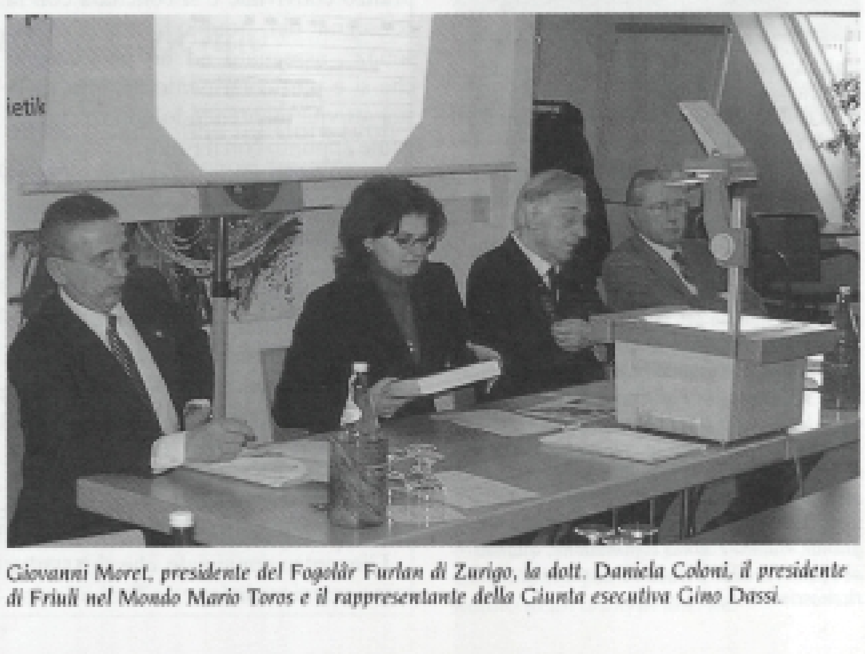
Ad importanti aspetti della società elvetica.

Svizzera che è poi da anni all'attenzione dell'Europa, della quale si trova al centro e con cui ha sempre avuto intensissimi rapporti, senza però essere mai entrata nel processo di unificazione politica del continente. Un Paese oltretutto che, pur con tutte le stigmatizzate iniziative centro l'inforestieramento, si trova ad avere una percentuale di stranieri che dal 1995 si attesta stabilmente attorno al 21 per cento del totale della popolazione residente.

In una realtà tanto interessante e complessa è parso necessario fermarsi un momento a riflettere sulle prospettive della friulanità in Svizzera, tenendo anche conto dei cambiamenti che la società elvetica e la nostra emigrazione hanno registrato negli ultimi decenni. Per questo l'Ente Friuli nel Monde, con il contributo finanziario della Regione, ha ritenuto di organizzare nei giorni 19 e 20 gennaio a Dietikon (Zurigo) un Convegno di studi al quale sono stati invitati a partecipare dirigenti e soci dei 13 Fogolârs furlans della Svizzera e altre persone interessate, tra cui i lettori di Friuli nel Mondo. I lavori sono iniziati con l'indirizzo di saluto del console generale d'Italia a Zurigo, dott.Bernardo Carloni, mentre i temi del convegno sono stati introdotti dal presidente dell'Ente Friuli nel Mondo on.Mario Toros, cui ha fatto seguito la relazione del dott. Paolo Roseano, ricercatore dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (ISIG), su "Il Friuli oggi: economia, società e cultura", mentre nel pomeriggio sono intervenuti il dott.Luciano Trincia, del Centro studi e ricerche dell'emigrazione (CSERPE) di Basilea, su "La presenza italiana in Svizzera con riferimento alle specificità regionali" e il dott. Stephan Schmid, del Laboratorio di fonetica dell'Università di Zurigo, che ha parlato sulla "Diffusione della lingua italiana nella Confederazione e rilevanza delle lingue minoritarie (romancio e friulano).

In serata si è avuto un momento molto intenso e sentito prima con la distribuzione ai presenti di ciascun Fogolâr della pergamena attestante l'attribuzione del Premio Epifania 2001 e successivamente con la rassegna di musica popolare friulana presentata dal gruppo "La Sedon Salvadie" diretta da Andrea Del Favero, assieme al cantautore Lino Straulino.

Nella mattinata di domenica 20, dopo la illustrazione da parte della dott.ssa Daniela Coloni della sua ricerca per la tesi di laurea su "L'emigrazione del Friuli Venezia Giulia verso la Svizzera", Gino Dassi della Giunta esecutiva di Friuli nel Mondo ha svolto una relazione su "L'organizzazione dei friulani in Svizzera e le prospettive di impegno per i Fogolârs furlans. Alla relazione di Dassi, come in precedenza dopo le altre esposizioni, è seguito un ampio e vivace dibattito che ha portato ad interessanti approfondimenti. Al termine, da parte di tutti i cinquanta partecipanti è stato espresso un unanime apprezzamento per la qualità delle relazioni e l'insieme del lavoro svolto, di cui daremo un più ampio resoconto nel prossimo numero del giornale.



Giovanni Moret, presidente del Fogolâr Furlan di Zurigo, la dott. Daniela Coloni, il presidente di Friuli nel Mondo Mario Toros e il rappresentante della Giunta esecutiva Gino Dassi.

Un anno della Famee Furlane di Oakville



I giovani partecipanti al "Campo Giochi" tenuto da Lia Bront.

L'estate del 2001 a Oakville è iniziata con un andamendo "tiepidamente lento" e nessuno avrebbe immaginato che, alla fine, si sarebbe dimostrata forse la migliore stagione nella storia del Fogolâr di Oakville. Le temperature da record registrate hanno spinto molti a godere delle attività organizzate all'aria aperta unite alla bella posizione della sede, al verde ben curato e alla disponibilità dell'area per i picnic, alla piscina del "club": tutto questo ha attirato un insuperabile numero di visitatori. Per molti di loro, in particolare per bambini e anziani, il parco è stato davvero un salvavita nelle giornate del solleone.
Anche quest'anno, grazie a Friuli nel Mondo, abbiamo avuto modo di offrire l'ormai famoso "Campo Giochi" riservato ai bambini di età elementare. Lia Bront – la mestre – è tornata e ha trovato che il numero di bambini è sempre più numeroso fino a toccare il numero record di 29 iscrizioni per il corso 2001. Grazie al lavoro di volontarie locali il "campo" ha avuto la durata di due settimane e i bambini vi hanno partecipato con grande passione, desiderosi di imparare e scoprire nuovi giochi, filastrocche e naturalmente il friulano e l'italiano. Alla fine, con grande emozione e bravura, hanno presentato uno spettacolo per genitori e amici.
Il 6 agosto il Fogolâr ha festeggiato il 20° anniversario. Una tappa non da poco che dimostra la lungimiranza dei dirigenti dell'epoca nell'acquisire la proprietà della sede. Oggi, forse ancor più che in passato, questo ritrovo così piacevole sa attirare un grande numero di persone che condividono la stessa cultura. Per festeggiare questo importante traguardo è stata organizzata una festa "campestre". La giornata ha avuto inizio con la celebrazione della Santa Messa all'aperto, seguita da un bel pranzo al fresco, con giochi per i più piccoli e gare di bocce per i più assidui (la gara femminile è stata vinta da Marcia Francesconi e Maria Ongaro mentre quella maschile – rimandata al 2 settembre – ha visto vicitori Luciano Valentinuzzi e Pietro Spangaro) e tanta musica per tutti. La temperatura che aveva raggiunto quel giorno i 35° non ha potuto nulla contro l'entusiasmo generale. Oltre al gran successo riscosso dai picnic ricordiamo anche tante altre occasioni di incontro. L'anno si è aperto con una festa sociale in gennaio e con la gara a tresette , cui ha fatto seguito il ballo dell'ultimo di carnevale. Il 18 marzo è stata la volta del torneo di briscola. L'assemblea generale del 22 aprile e la festa dei soci del 12 maggio. L'assemblea semi-annuale ha avuto luogo il 23 settembre e si è conclusa con la conferma che il sodalizio continua ad essere in buona forma e ad attirare tante persone per le attività che vengono proposte. Il 2001 ha visto anche la visita di Babbo Natale per la gioia di tanti bambini, oltre a numerose altre attività.

Mario Bertoli

Colza, Maiaso e dintorni
Un lembo di Carnia degli anni cinquanta, rivive nella scrittura semplice e rievocativa di Fulvio Castellani

Il Centro Culturale "J.F. Kennedy" di Forni Avoltri prosegue la sua opera di divulgazione di quelle che sono le peculiarità della Carnia usando anche la carta stampata. Nel senso che si sta rendendo promotore e sostenitore di iniziative editoriali legate al recupero di usanze e di curiosità del territorio montano.

Dopo due simpatiche plaquette di Novella del Fabbro, è stata la volta di un libro di Fulvio Castellani, uno scrittore del resto assai noto anche al di fuori dei confini geografici della Carnia soprattutto come poeta (una sua raccolta in versi pubblicata a Roma sta per essere tradotta in inglese ed in tedesco).

Il libro di Castellani s'intitola "Colza, Maiaso e dintorni" e parla della vita di paese, intorno agli anni Cinquanta, delle tradizioni, della storia, dello stare assieme, nei paesini appartenenti al circondario di Enemonzo.

La scrittura dei ritratti della gente, dei giochi sulla neve, del fascino delle fontane, dell'animarsi delle piazze delle mascherate è semplice ed immediata, soprattutto tenendo conto che la fruizione dell'opera, destinata ad un vasto pubblico di lettori, è una testimonianza di un tempo che non esiste più, ma che ha lasciato nei protagonisti tracce profonde di nostalgia.

Le immagini che accompagnano il testo sono state recuperate dall'archivio personale dello stesso Fulvio Castellani e sono state realizzate da suo padre Italo, forografo dilettante che tra gli anni '40 e '60, non ha perso occasione per mettere a fuoco quanto accadeva a Colza, Maisano e dintorni.

Ne esce una raccolta di memorie ed un'immagine di una parte di Carnia diversa dal consueto.

Lo stesso Giacomo Ivano Del Fabbro, presidente del Centro "J.F. Kennedy" nella sua presentazione al libro di Fulvio Castellani interpretando la semplicità e l'esemplarità d'intenti del suo autore scrive: «se non si lascia spazio al nostro originario patrimonio di valori e tradizioni, non si può pensare ad un rilancio della realtà carnica».



Le due belle signore ritratte nella foto sono Noemi Tosolini ved. Fanna e Pia Fanna in Pollonio. Noemi partì da Moimacco nel 1949 per raggiungere il marito Firmino e Pia, sua cognata, invece, partì da Bottenico di Moimacco nel 1950 con la figlia Liviana per raggiungere il marito Bruno. Risiedono da oltre cinquant'anni nel Queensland in Australia ed è lì che hanno compiuto nel novembre scorso, i loro primi ottant'anni. A loro va l'augurio di tutta la famiglia per altri "cento di questi giorni" al quale ci associamo con piacere.



Luisa, Enni ed Enzo Peloso di Cisterna del Friuli, attraverso le pagine di Friuli nel Mondo ringraziano i cugini Marino ed Elda Peloso, residenti a Latina, per la magnifica ospitalità loro riservata in occasione della loro visita e per i bei giorni passati insieme. Mandi di cûr.

L'annuale incontro del "Fogolâr Furlan" del Vicentino



Nella foto: La consegna del premio a Giuseppe Nocente.

È stata una vera e propria rimpatriata, che ha trovato la sua ragione di essere nelle radici friulane, quelle conservate con rispetto e dignità, l'incontro organizzato dagli appartenenti al Fogolâr Furlan, associazione che raggruppa tutti i friulani residenti nel Vicentino. Il sodalizio ha la sua sede organizzativa a Bassano del Grappa.

È ormai consuetudine che ad ogni fine anno, anche per brindare al nuovo sperando che sia meno traumatico di quello appena trascorso caratterizzato da guerre e attentati, i responsabili di questo sodalizio, presieduto dal ragionier Enzo Bertossi, programmino una giornata che inizia al mattino con la celebrazione di una messa, continui con il pranzo conviviale e si concluda con la consegna del premio annuale "Personàz", assegnato ad un personaggio che si è particolarmente distinto nella sua attività mantenendo uno stretto legame appunto con il Friuli.

Tutti i convenuti, una settantina, hanno seguito la messa celebrata nella chiesa dei padri passionisti a San Zenone degli Ezzelini da padre Ireneo di Gemona. Ha partecipato alla funzione anche la corale "Montegrappa" di San Zenone, diretta dal maestro Antonio Piotto che è cittadino benemerito di Majano in Friuli. Una trentina di coristi ha dato suggestione e atmosfera cantando "Stelutis alpinis" e 'O ai preât la biele stele", due preghiere musicali, e alcuni canti natalizi.

L'incontro conviviale, che si è svolto come ormai tradizione da Toni e Savina Canciani a Paderno (Vicenza), ha visto un susseguirsi di pietanze e vini rigorosamente friulani. Un pranzo che Toni e Savina, originari di Prato Carnico, preparano con cura, proponendo specialità dai sapori quasi dimenticati. Nelle pause tra una portata e l'altra, il dottor Luciano Mari ha dato vita ad una animazione leggendo poesie e testi in friulano e l'esecuzione di alcuni canti friulani è stata coordinata da Maria Cortelezzis. Nel corso dell'incontro il presidente Enzo Bertossi, orignario di Palmanova, ha ricordato, a pochi giorni dalla sua scomparsa, il professor Ardito Desio, anche lui nato nella città stellata, per i suoi meriti di studioso e coordinatore di mitiche spedizioni come la conquista del K2, avvenuta nel 1954.

Altro momento clou della giornata è stata l'attribuzione del premio "Personàz dal Fogolâr Furlan pal 2001", assegnato a Giuseppe Nocente, originario di Premariacco, che, come maresciallo dei Carabinieri, ha comandato la stazione di Cison di Valmarino e che, prima di andare in quiescenza, è stato, per alcuni anni, responsabile comandante del nucleo operativo radiomobile di Bassano. Nella motivazione del premio, consistente in una pergamena e un fogolâr in ferro battuto opera dei maestri artigiani Mario Raffaelli e Lino Pigato, si dice che ha sempre dimostrato il suo impegno pubblico e privato con competenza, disponibilità e sensibilità.

Silvano Bertossi

POESIA A FABRIANO:
Impressioni sulla poetica di Ettore Scaini

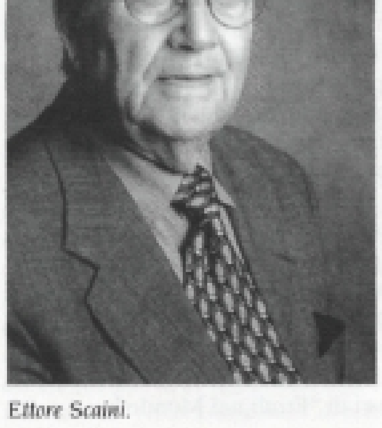
Si è recentemente svolta l'ottava "Rassegna di poesia nelle scuole". Un evento culturale che ha visto la partecipazione di 72 allievi, segnalati da una giuria di 12 docenti, provenienti da 12 regioni italiane.

Ospite d'onore in questa ottava edizione è stato il poeta Ettore Scaini, 87 anni, presidente del F.F: di Latina e Agro Pontino, residente a Cisterna di Latina.

Nella sua lunga carriera ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti, ha pubblicato raccolte di poesie ed è stato spesso invitato da vari istituti scolastici, riuscendo a stabilire, di volta in volta con gli studenti, un profondo colloquio raccontando di avvenimenti e cose di chi ha molto fatto, visto immaginato.

Quelle stesse cose di cui è permeata la sua poesia.

Le sue liriche infatti seguono il taglio di luce e colore che caratterizza le storie che le ispirano: paesaggi brulli, scroscianti, silenti oscuri racchiusi tutti in una grande semplicità ed immediatezza immaginifica.



Ettore Scaini.

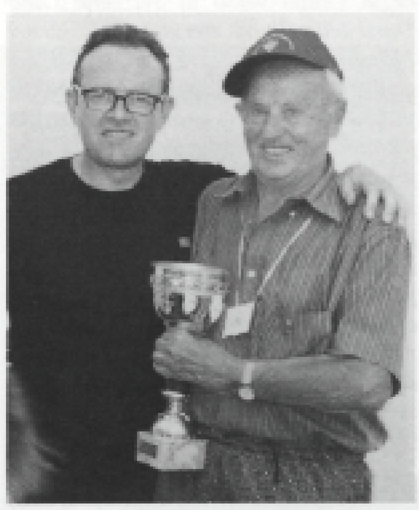
Un culto del buono e del bello che si allontana dall'assordante frastuono del mondo che ci circonda.

La poesia di Scaini costituisce un importante contributo alla ricerca estetica sostenuto dal fuoco della memoria che dà sostegno alle intenzioni e ai comportamenti.

In tale contesto l'espressione poetica sembra assumere una dimensione riduttiva rispetto ai sentimenti profondi che, a tratti, paiono non manifestarsi appieno.

È lo stesso poeta, nelle sue dediche introduttive ad ogni raccolta, a tracciare i contorni di una geografia fisica e sentimentale che evoca emozioni e ricordi senza concessione ai rimpianti.

L'impressione che resta è che Ettore Scaini abbia ancora molto da dirci; forse un giorno si aprirà il sipario a svelare quell' "inquieta speranza" che domina una vita in attesa del suo debutto.



Luigi Malfante, che in Italia a Castions di Zoppola faceva il barbiere, nel 1945 partì alla volta dell'Argentina, dove dopo alcuni anni di sacrifici riuscì ad aprire un salone di parrucchiere nel centro della città di Santa Fe, diventando in pochi anni il più rinomato della città. Luigi è una persona carissima e racconta con orgoglio storie del suo passato e del suo lavoro, contento delle tante belle donne che sono passate sotto le sue mani fino a quando non ha lasciato spazio alle generazioni più giovani.
Da quando è pensionato ritorna quasi ogni anno a Castions in visita alla sorella Severina ed ai tanti amici che qui mantiene; in agosto la comunità organizza la sagra paesana e tra le iniziative spicca la pedalata per le vie del comune di Zoppola; naturalmente Luigi è sempre in prima fila, dimostrando ancora grande vitalità e tanta commozione, quando al momento delle premiazioni, riceve il riconoscimento del Comune.

Il nuovo Direttivo del Fogolâr di Sydney



Toni Zorzit, vicepresidente del Comitato Direttivo uscente del sodalizio di Sydney, ha fatto visita a Friuli nel Mondo e ci ha portato la foto del nuovo Direttivo – valido per il biennio 2001-2002 che risulta così composto:
Presidente: Ben Peresan; Vicepresidenti: Ben Sonego, Carlos Rey; Tesoriere: Giannino Morassut; Segretaria: Gina Morgante Varnier; Pubbliche Relazioni: Lucio Pinoschi; Consiglieri: Viviana Maizen, Patrick Tevah, Rino Spangato.
Nella foto da sinistra in piedi: Patrizio Tevah, Rino Bragato, Ben Sonego, Lucio Pinoschi; seduti da sinistra: Carlos Rey, Gina Morgante Varnier, Ben Peresan, Vivian Maizen e Giannino Morassut.

Nozze d'Oro a Toronto



Attorniati dai figli Joe e Sandra, dal genero, dalla nipote e pronipote nonché da un bel gruppo di amici, Dino e Fausta Basso hanno festeggiato a Toronto i loro 50 anni di vita insieme. Originari di Passariano, Dino e San Martino di Codroipo, Fausta, si erano sposati il 15 dicemre 1951. Qualche anno più tardi, dopo la nascita del primogenito, Dino emigrò in Canada, seguito dalla moglie. Come tanti altri compaesani si stabilirono a Toronto, contribuendo alla formazione di questa grande e laboriosa comunità di friulani uniti nella ormai gloriosa "Famee Furlane". Dino e Fausta sono un esempio di friulani che, non dimenticando mai di ricordare con affetto la loro terra di origine, si sono saldamente radicati nel paese di accoglienza, il Canada, sentendolo ed amandolo come proprio con l'orgoglio di essere stati e di esserne tuttora parte integrante della sua storia. Alla loro festa si sono uniti con auguri e felicitazioni anche tutti i parenti ed amici in Friuli ed in Svizzera.

Un anno dell'Unione Friulana Castelmonte

Dall'Unione Friulana Castelmonte ci è pervenuto il resoconto dell'esercizio 2000/2001. Apprezzando la serietà e la trasparenza di questa Istituzione ne riportiamo di seguito gli avvenimenti e le iniziative di maggior rilievo.

L'anno è stato ufficialmente aperto con la Festa del Vino caratterizzata come sempre da una grande partecipazione, cui hanno fatto seguito, il mese successivo, la Festa degli Alpini e il Festival Folcloristico Internazionale.

Il 19 novembre, in un clima di grande allegria e fervore religioso, si sono svolte le Feste Patronali animate dalla presenza dei gruppi dei Fogolârs di Santa Fe e Colonia Caroya. Sono state, inoltre, portate a compimento varie opere di manutenzione e complemento della sede sociale. Un doveroso ringraziamento – sotto forma di un viaggio a Mar del Plata – è stato riservato alle tante volonterose signore che grazie alla loro dedizione permettono al sodalizio di organizzare feste e incontri.

Il coro Voci delle Alpi Castelmonte, diretto dal prof. Bruno Gheno, ed il Ballet Castelmonte si sono esibiti in diverse occasioni ottenendo riconoscimenti da Istituzioni italiane ed argentine.

L'Unione Friulana Castelmonte, mantiene cordiali e proficui rapporti di collaborazione con le comunità friulane in Argentina, e in occasione delle conferenze dell'Ente Friuli nel Mondo in Argentina, ha ospitato il dr. Rino Di Bernardo che ha presentato il progetto di rientri selezionati riservato ai giovani friulani, informandoli sulle opportunità esistenti in Friuli per un inserimento lavorativo.

Ai lettori di Friuli nel Mondo

Ricordiamo ai nostri lettori che le quote di adesione all'Ente (con invio di Friuli nel Mondo) per l'anno 2002 risultano così fissate:

Italia	Lit. 25.000	€	12.91
Estero - via ordinaria	Lit. 30.000*	€	15.49
Estero - via aerea	Lit. 40.000*	€	20.66

rimangono invariate le quote per gli Stati del

Sud America - via ordinaria	Lit. 20.000*	€	10.33
Sud America - via aerea	Lit. 30.000*	€	15.49

* l'importo dovrà essere aumentato di Lit. 5.000 (€ 2.58) utilizzando i servizi di pagamento in «tempo reale» o EUROGIRO

A BOLZAN UNE CONFERENCE

Ermes di Colorêt, nobil e poete dal Friûl

Bolzan. Il tumieçin ingegnîr Franceschinis al à ufrît ai presints (riunîts alì dal Circul des puestis di vie Firenze, dulà che dispès i furlans dal Fogolâr si cjatin par meti adun alc di ativitât) un preseôs ristret di culture furlane fevelant sore "Ermes di Colorêt, nobil e poete dal Friûl".
Daspò dal salût dal president Lirussi, il relatôr al è jentrât tal argoment discomodant Dante e la sô "De vulgari eloquentia" dulà ch'al menzione l'acent salvadi dai furlans cun chel famôs ... "cribremus qui "ce fastu?" crudeliter acentuando eructant".
La storie parâtri no j à dât lafé reson parceche cul timp chê furlane e jê deventade une lenghe dolze e melodiôse midiant la cuâl bielzâ Ermes di Colorêt (1622-1692) al cjantave i siei sonets amorôs. Dutcâs l'opare dal cont di Colorêt e jê di pandi come un puint cul passât, un moment storic ch'al à impiât un lusôr tal scûr de culture furlane. Cun lui la poesie furlane e jê deventade adulte.
Par incuadrâ la figure di Emes di Colorêt al covente lâ a lis sôs divignincis todescjis e passâ pe sô movimentade vite in mieç a lis nobiltâts e a lis batais; dal Granduche di Toscane a Carlo IV di Lorene, al servizi de "Serenissime", cuietansi un pôc a Viene dal Palaç reâl di Leopolt I imperadôr roman e re de Gjermanie. Cirint il padìn definitîf al lu cjatà a Gurits, dongje Codroip dulà che daurman al lè indenant cu le sô opare cjantant la bielece e la semplicitât de nature, cjolint in gîr i personâts dal timp, fintremai ae poesie moralistiche scrite viars la fin de sô vite.
Umil ma orgojôs de sô nobiltât, no 'l podeve smenteâ il so passât di "Cjapitani di infanterie" (Vignesie), di "Camarîr de clâf d'aur" (Leopolt d'Austrie), di "Deputât de Patrie dal Friûl".
Al à bacigât un grum di feminis il cont di Colorêt, tant che la part plui penge de sô produzion poetiche e jê che dedicade al argoment amorôs, sonets rivolzûs soredut a Polimie, une dame de nobiltât udinese, frecuentade prime di maridâ a l'etât di 48 agns, Giulia di Savorgnan ch'a indi veve juste mitât, e cu la cuâl no 'l vé canae.
Colorêt, duncje, al à il mert di vê dismot il spirt poetic e la leteradure popolâr furlane che podaspò, dome tal 1900 a conte ben 163 autôrs, comprindûts nuiedimancul che Pasolini e Sgorlon.

Bruno Muzzatti

A Polìmie

Polimie, è grand ecess di crudeltat
A volemi contindi cun rigor,
Che nè manco esalà puessi l'ardor
Chiantand par esaltà la to beltat.

Amor, che in te to fazze ha colocat
Dal zardin de belezze il plui biel flor,
Di vedeti sdegnose al ha in oror,
E simpri quintri me senze pietat.

Pur se tu vus cussì, jò tasarai,
E al to volè il miò arbitri starà sot;
Ma tralassà d'amati, chest no mai.

Nè chiantarai mai plui nè dì nè gnot,
E se no puess chiantà, sivilarai,
E costant ti sarai cul sivilot.

Fogolâr Furlan di Melbourne

Nella relazione conclusiva sull'anno sociale 2000/2001, il Presidente del F.F. di Melbourne John Dal Santo, alla sua prima esperienza in questa veste, ha manifestato la sua profonda gratitudine e riconoscenza a tutti i membri, alle loro famiglie e agli amici, per la collaborazione ed il sostegno dimostratogli.

Ha inoltre evidenziato come, grazie all'impegno di una nuova compagine gestionale, sia stato possibile incrementare e realizzare attività giornaliere che hanno attratto un consistente numero di associati ed amici: ad esempio la Festa dell'uva, le celebrazioni del Natale, il veglione di Capodanno, le cene danzanti degli Emigranti e degli Alpini, le ricorrenze e tutte quelle iniziative che hanno trovato nutrita ed allegra partecipazione. Ma non sono soltanto gli appuntamenti tradizionali e di puro diletto a destare interesse nei frequentatori del Club. È significativa infatti la sentita ripresa delle attività del "cors di culture popolar" diretto da Egilberto Martin, un aspetto importante che oltre a costituire un vantaggio per gli amanti della cultura friulana contribuisce a perpetuarne e divulgarne la lingua, la storia le tradizioni anche presso le giovani generazioni. Aspetti della cultura del popolo friulano che vengono tenuti vivi anche attraverso l'attività del Coro Furlan, diretto da Mo. Pietro Canil e dal Balletto Folkloristico.

Edda Trevisan e Edda Azzola invece si adoperano all'interno dall'attivissimo Gruppo Pensionati con l'organizzazione di incontri viaggi ecc. Il settore sportivo, con i gruppi attivi nelle discipline Bocce (il gruppo più longevo) Golf, Squash, Biliardo, formato per la maggior parte da giovani, contribuisce a tenere alti i colori sociali.

Un bilancio positivo, quindi, reso possibile grazie all'impegno dei membri del Comitato, ai quali va attribuito il felice risultato di un anno di attività.

Nuovi Direttivi

Centro Friulano di Santa Fe

L'Assemblea generale ordinaria svoltasi il 22 dicembre scorso ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: Danilo A. Gon; Vicepresidente: Mario Persello; Segretaria: Aida Molina de Cupelin; Verbalista: Juan Carlos Tuljak; Tesorieri: Santiago Lenarduzzi, Miguel Rodriguez; Consiglieri Effettivi: Leonardo Vosca, Victor Franzolini, Gino Bailo, Consiglieri supplenti: Ana T. Toniutti de Gon, Prospero Pressacco, Elbio Cupelin; Revisori dei Conti: Claudia Suanet, Livio Petina; Pubbliche Relazioni: Adriana Gon, Francisco Michelino; Rappresentante legale: dr. Celcio Fumis; Comitato Consultivo: Nestor Lenarduzzi e Pia Gon de Pandolfo.

Fogolâr Furlan "Chino Ermacora" di Montreal

Il nuovo Consiglio Direttivo del Fogolâr Furlan di Montreal risulta così composto: Luca Tecilla, Presidente; Mara Rosa, Vicepresidente; Giovanni Tomat, tesoriere; Ugo Mandrile, Segretario; Aldo Chiandussi, Past President e pubbliche relazioni. Consiglieri: Paola Codutti, Maria D'Angelo, Joe Mestroni, Sonia Patrizio, Loris Peternelli, Oscar Roman, Derio Rosa, Roy Toffoli.

Centro Friulano di Colonia Caroya

L'Assemblea generale ordinaria del 7 dicembre 2001 ha rinnovato il Consiglio direttivo del centro che ora risulta così rappresentato:

Presidente: Carlos Cadamuro; Vicepresidente: Luis Emilio Grion; Segretari: Marcelo Daniel Prosdocimo, Silvia Graciela Visentini; Tesorieri: Hilario Lauret, Carlos Ruben Visentini; Consiglieri Effettivi: Antonio Francisco Roya, Marino Greifemberg, Primo Campana, Dario Menotta, Mauricio Visintin, Fernando Luis Silvestri, Jorge Visintin, Daniel Cragnolini; Consiglieri Supplenti: Sergio Daniel Boezio, Carlos Cesar Boezio, Olga Candussi, Andrea Monticoli, Dora Luisa Rossi, German Andreatta; Revisori dei Conti: Membri Effettivi: Fabian Manuel Carusillo, Luis Armando Visintin, Marisel Del Valle Tabbia; Membri Supplenti: Nancy Edith Oppermann, Gabriel Humerto Campana.

Fogolâr Furlan di Winterthur

Il 24 novembre 2001 è stata riunita l'Assemblea generale dei soci del Fogolâr Furlan di Winterthur che ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il periodo 2002-2003, come segue:

Presidente: Rubens Fabretti; Vicepresidente: Vittorio Sebastianutti; Cassiere: Vittorio Mauro; Segretaria: Lorenza Mauro; Consiglieri: Elio Venica, Rolf Schmidt; Revisori dei Conti: Helena Spoerri, Gedeone Avoscan, Supplente Severo Raschetti; Gruppi di Lavoro: Attività ricreativa: Vittorio Sebastianutti; Economato: Rolf Schmidt; Visite agli ammalati: Vittorio Mauro e Rubens Fabretti.

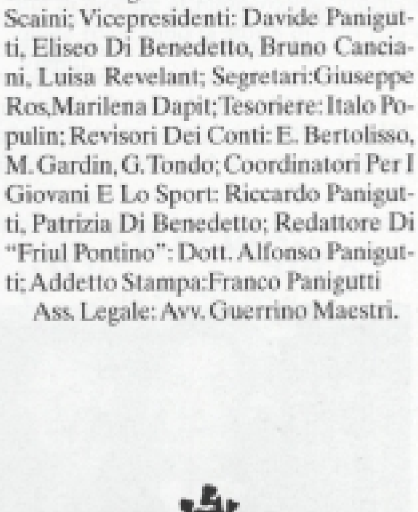
Fogolâr Furlan di Latine e Agro Pontino

Il 26 ottobre 2001 il Direttivo del Fogolâr Furlàn di Latine e Agro Pontino eletto dall'Assemblea dei Soci ha rinnovato le cariche sociali per il quadriennio 2001 - 2005.

All'unanimità sono stati designati:

Presidente Del Fogolâr Furlàn Di Latine E Agro Pontino Comm. Ettore Scaini; Vicepresidenti: Davide Panigutti, Eliseo Di Benedetto, Bruno Canciani, Luisa Revelant; Segretari: Giuseppe Ros, Marilena Dapit; Tesoriere: Italo Populin; Revisori Dei Conti: E. Bertolisso, M. Gardin, G. Tondo; Coordinatori Per I Giovani E Lo Sport: Riccardo Panigutti, Patrizia Di Benedetto; Redattore Di "Friul Pontino": Dott. Alfonso Panigutti; Addetto Stampa: Franco Panigutti

Ass. Legale: Avv. Guerrino Maestri.



Settimane della cultura friulana a Milano - XVI Edizione

Particolarmente ricco e vario il calendario delle manifestazioni che il Fogolâr Furlan di Milano ha organizzato per il mese di novembre 2001. Gli eventi hanno caratterizzato con grande impegno gli appuntamenti culturali che il sodalizio dei friulani ha offerto ai soci, ai simpatizzanti ed agli amici milanesi per far conoscere sempre nuovi e diversi aspetti della nostra regione.

10 NOVEMBRE: ALLA LIBRERIA SAN CARLO - CHI BEN COMINCIA...

«Non c'è salotto più accogliente di una bella libreria per ritrovarsi fra amici, circondati da scaffali colmi di libri», ha esordito il Presidente nel suo discorso di benvenuto che inaugurava la Mostra Mercato del Libro, aprendo le "Settimane della Cultura Friulana a Milano".
Elena e Sandro Secco hanno presentato con la solita vivacità alcuni fra i libri esposti, vecchi e nuovi. È stato presentato in anteprima anche il "Lunari 2002", il quarto della serie, con le belle foto di Alberto Candolini sul tema dell'acqua.
Ma il "clou" dell'incontro, la premiazione dello "Scrittore Friulano della diaspora 2001", doveva ancora arrivare la consegna della Medaglia d'Argento dalle mani di Piero Monassi, autore della medesima, ai due premiati: il prof. Remo Cacitti, docente di Storia del Cristianesimo antico all'Università di Milano per la sua produzione di saggi di altissimo livello scientifico; e Graziella Englaro, scrittrice, traduttrice dall'inglese e antropologa, specialista di letteratura australiana e di cultura aborigena. Graziella Englaro ha letto un brano da un suo recente racconto inedito, ispirato alle leggende delle Valli del Natisone; mentre Remo Cacitti ha illustrato con grande chiarezza e accattivante semplicità, (nonostante la profondità del tema), la sua visione del rapporto fra tempo ed eternità in relazione all'atteggiamento del cristianesimo nella storia.



Libreria San Carlo inaugurazione delle Settimane. Da sinistra i premiati Remo Cacitti e Maria Grazia Englaro, il presidente del Fogolâr di Milano Sandro Secco con la moglie Elena Colonna. Foto Corradino Mezzolo.

UN CD PER L'ORGANO DI VALVASONE CHE NON C'È PIÙ

Strana atmosfera: un concerto per presentare un CD dello storico organo di Valvasone in una chiesa milanese dall'architettura moderna, quasi ardita, dove giochi curvilinei rendono originale la grande navata di un'aula ecclesiale costruita in un quartiere dove traffico e cittadini convivono in un abituale ménage. A rendere tutto più vicino al calore di altre terre c'è però un organo Callido, strumento settecentesco che "addolcisce" con il suo legno e le sue canne la muratura di San Nicolao della Flue in Milano e consente a Marco Rossi di proporre la sua ennesima fatica di musicista colto e raffinato.

Si tratta di un compact totalmente organistico registrato sull'organo di Valvasone prima che un ultimo restauro ne cambiasse le peculiarità sonore.

Pare quasi un atto di fedeltà e di amore per uno strumento toccato con grazia e con gusto da Marco Rossi alle prese con una letteratura a lui congeniale, gradita e vissuta attraverso un costante lavoro di ricerca musicale, d'analisi di pagine d'archivio che ritrovano luce e nitore nell'esecuzione elegante dell'interprete.

Il patrocinio del Fogolâr Furlan di Milano compie, in questo caso una azzeccata operazione culturale: in questo lavoro si mischiano, infatti, risultati musicologici e organologici insieme al gusto del puro piacere dell'ascolto di pagine leggiadre dei vari Cordans, Pavona, Pera, Galuppi e di altri autori che vanno ad incorniciare la copertina di questo "Organo in Friuli Venezia Giulia e in Veneto nel XVIII secolo", per le edizioni Sarx.

Nel pomeriggio di un convulso sabato milanese, per un attimo, i rumori della città si sono ammorbiditi lasciando all'antico splendore di un organo e al suo convincente suono, la giusta ribalta aristica: a Milano un Callido suonato da un bravo interprete ricordava il suono di uno strumento lontano non solo nei luoghi ma anche nel tempo e nel viaggio della memoria.

Gian Nicola Vessia

LA MOSTRA AL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

Domenica 11 novembre, nell'Aula Magna del Museo Civico di Storia Naturale, presentazione di un nuovo allestimento di una sala del museo e, in particolare, una mostra fotografica, la prima di questa sala.
L'evento è stato organizzato dal Fogolâr Furlan di Milano in stretta collaborazione con la direzione dello stesso Museo milanese: si inaugura la "Sala Uomo & Ambiente", più confidenzialmente chiamata "Sala Verde", ove un nuovissimo itinerario propone lo stretto rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente che li circonda. Nella seconda metà dello spazio una percorso di immagini proposte dal "Circolo Fotografico Helice" di Tarcento: "Da Tarcento alle Valli del Torre e alle Prealpi Giulie: natura e paesaggi".
Relatori della serata sono Enrico Banfi, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Stefano Santi, Responsabile del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, Anna Alessandrello, Marina Nova e Andrea Jacobuzio (rispettivamente Chief Project, Project Leader e Art Director del progetto "Uomo & Ambiente" presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano), il Sindaco di Tarcento Lucio Tollis. Non manca Alessandro Secco, Presidente del Fogolâr di Milano e "moderatore" di questa introduzione pomeridiana.
Ma è soprattutto il pubblico che gratifica questo pomeriggio autunnale, l'Aula Magna trabocca di folla. Dopo l'ufficialità delle relazioni, i saluti e il bellissimo intervento di Stefano Santi, contraddistinto da una serie di splendide immagini delle Prealpi Giulie, dei suoi aspetti naturalistici e paesaggistici, tutti si riversano nei corridoi del museo.
La mostra contente un itinerario fra fioriture dai mille colori, montagne dalle rocce severe e morbide praterie ove talora trionfa un manufatto, altrove una mucca al pascolo, l'acqua nelle sue mille forme e via così attraverso un immaginario viaggio tra le Prealpi Giulie: spesso la foto artistica si associa al bianco e nero, ma i colori di questa natura friulana si fanno avanti con imperiosità per dimostrare quanto sia accattivante una realtà che spesso i nostri occhi notano con superficialità o indifferenza.

M.R.



Museo civico di Storia Naturale di Milano sala Uomo & Ambiente. Da sinistra Anna Alessandrello, resposabile di progetto, il sindaco di Tarcento Lucio Tollis, Sandro Secco, il resp. Parco delle Prealpi Giulie Stefano Santi, il direttore del Museo Enrico Banfi, e l'assessore del Comune di Tarcento Sergio Ganzitti.
Foto Corradino Mezzolo.

A CESANO BOSCONE, UNA COMMEDIA IN LINGUA FRIULANA CONQUISTA L'HINTERLAND MILANESE

Il Fogolâr Furlàn di Cesano Boscone, in collaborazione con quello di Milano ha dato un applaudito saggio di cultura friulana, con la rappresentazione di una commedia dal titolo "Amor in Canoniche" di Bruno Paolo Pellarini.

La manifestazione è stata resa possibile dalla disponibilità del Comune di Cesano Boscone che ha consentito l'uso del teatro ed ha contribuito economicamente.

La domenica della rappresentazione è arrivato da Udine un furgone stracolmo di attrezzi, strumenti scenografie e chilometri di cavi elettrici; nel giro di un'ora un gruppetto di volonterosi aveva già trasferito il carico al piano di palcoscenico in attesa del montaggio. La compagnia teatrale *Il Tomat* di Udine è composta da dilettanti, ma il termine sembra riduttivo in quanto tutti gli attori si sono superati in bravura tanto che gli spettatori hanno avuto l'impressione più che di assistere ad una recita, di vivere la storia come dei comuni vicini di casa, testimoni e quasi complici della vicenda. Nessuno si aspettava una partecipazione così numerosa; infatti la rappresentazione, rigorosamente in lingua friulana, avrebbe potuto frenare l'interesse dei non friulani. Invece tutti hanno potuto assistere alla commedia senza fatica poiché la trama, lineare e scontata, consentiva a chiunque di seguirne il dipanarsi senza problemi.

Il successo del pomeriggio domenicale, reso possibile da una nutrita partecipazione, ha dimostrato una volta di più la validità della collaborazione tra i Fogolârs della Lombardia

Italina e Piero

L'INCONTRO TEATRALE TRA FRIULI E MILANO AL POLO FERRARA

L'atto unico "E' più ladro chi ruba... o cui ch'al ten il sac?", libero adattamento dell'originale "Non tutti i ladri vengono per nuocere" di Dario Fo, è stato brillantemente presentato per il Fogolâr di Milano e molti altri amici di varie regioni nell'ambito delle Settimane della Cultura Friulana che hanno luogo annualmente con sempre maggiore interesse e partecipazione. Dario Fo si è scusato di non aver potuto essere presente in quanto impegnato in una tournée. "Tu mi clamis ancje sul lavôr!" risponde seccato il ladro "proletario" alla moglie che lo aveva amorevolmente cercato per due chiacchiere telefoniche: "So tutto sui ladri" (per esperienza diretta) scappa detto a un personaggio femminile "VIP" nel confronto con l' "onesto" ladro. "Pai publics pecjadôrs Isal un contribût?" chiede il buon ladrone; e via domandando, esclamando, litigando.
La vivacità del testo è stata dunque ben resa da questa compagnia amatoriale, il cui nucleo lavora da vent'anni e che è costituito da Giuseppe Passoni, presidente del Gruppo nonché attento regista per questa pièce, e dall'estroverso Dario Rojatti, che recitava la parte in friulano (traduzione sua).

B.P.

UNA DOMENICA "NATALIZIA" ALL'"INSEGNA DELLA FRIULANITÀ

Duomo di Milano, domenica 16 dicembre. Alle 12,10 la Cappella Musicale del Duomo con l'organista titolare lascia il posto al "Coro Fogolâr Furlan di Milano" diretto da Mario Gazzetta. Marco Rossi dall'organo preludia con melodie dei friulani settecenteschi Bartolomeo Cordans e Pietro Alessandro Pavona. Al suono della campana inizia la celebrazione, le voci dei cantori intonano una "Pastorele" popolare, un vecchio corale che proviene dalla Pieve di San Giovanni di Casarsa. "Oh, ce sere benedete, oh ce gnot di Paradîs .... L'unigjenit Fi di Diu su la tiare al è vignût: in Betlèm intune stale il Signôr al'è nassut". *Sulle note del vecchio tema natalizio il corteo esce dalla sacrestia: alcune donne in costume, i chierici con il messale in lingua friulana, l'Arcivescovo Mons. Brollo, l'Arciprete del Duomo Mons. Majo, il concelebrante Don Marco Lucca, altri canonici del Duomo, i rappresentanti del Fogolâr Furlan di Milano.*
Il lungo percorso si snoda tra le navate ed i pilastri gotici in un profumato alone d'incenso mentre la melodia della "Pastorele" si rincorre nelle volte ad ogiva della Cattedrale milanese tra la gente friulana intervenuta in grandissimo numero a questa celebrazione da tutta la Lombardia, dalla vicina Svizzera e da molti altri luoghi ancora.
Questa liturgia domenicale è un momento particolare ed intenso in cui Mons, Brollo rivive il suo legame con il Fogolâr milanese, sodalizio del quale è stato già ospite in numerose occasioni, ma questa volta ritorna in veste di Arcivescovo della Diocesi di Udine. Siede sulla cattedra del Cardinale Carlo Maria Martini, concessa per l'occasione, e proprio il saluto del Cardinale di Milano viene letto dal Presidente del Fogolâr Alessandro Secco subito prima dell'apertura della celebrazione.
Mons. Brollo, nella sua omelia ha illustrato i testi sacri con grande chiarezza in un friulano caro a tutti i presenti. Non è mancato il ricordo del terremoto nel suo XXV anniversario e, soprattutto, una preghiera per Ardito Desio, il Presidente Onorario del Fogolâr scomparso recentemente.
La liturgia eucaristica è proseguita con i riti tradizionali, con l'offerta dei doni da parte dei vecchi presidenti del sodalizio milanese, con i canti sacri friulani fino al dolcissimo "Stelutis Alpinis" *che ha chiuso la celebrazione.*
Al momento religioso è seguito, come di consueto, il pranzo sociale, organizzato presso il Circolo della Stampa, nel settecentesco Palazzo Serbelloni nel cuore di Milano. Il grande salone d'onore ricco di specchi e stucchi dorati ha ospitato l'allegria conviviale degli oltre 160 friulani che hanno voluto ritrovarsi per lo scambio degli auguri. Dopo la brevissima prolusione del Presidente, Alessandro Secco, il pranzo si è via via articolato dagli antipasti ai dolci. Tra questi si è inserito il bellissimo discorso del Sen. Mario Toros, Presidente dell'Ente Friuli del Mondo, che ha espresso la sua gioia per avere partecipato a questa giornata "natalizia" organizzata a perfezione dal Fogolâr Furlan di Milano. Mario Toros ha anzitutto invitato i presenti ad un momento di meditazione sulla sciagura che il Friuli ha affrontato 25 anni or sono e dalla quale è risorto con maggiore forza e vigore, non sono mancati i riferimenti alla realtà milanese ed all'attivismo del nostro Fogolâr, punto guida in Lombardia. Toros si è soffermato infine sul mantenimento della tradizione friulana con un simpatico esempio: se il nonno non racconta ed il nipote non ascolta, si spezza il filo della tradizione. Un caloroso applauso dei presenti ha siglato queste parole del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. In conclusione una bellissima giornata con due ospiti d'eccezione che hanno maggiormente rinsaldato i legami tra i friulani di Lombardia e la Piccola Patria.



Da sinistra il sen. Mario Toros, lo scrittore Beno Fignon, mons. Pietro Brollo e Lucio Fusaro vicepresidente del Fogolâr Furlan di Milano. Foto Corradino Mezzolo.

Domenica 25 novembre, all'insegna delle "quattro chiacchiere tra amici", sono state proiettate due videocassette provenienti da una raccolta realizzata dalla Provincia di Udine e dedicata ai diversi aspetti del paesaggio friulano, ottimi spunti di riflessione per un dibattito.
Il centinaio di persone che ha partecipato all'evento ha potuto così viaggiare idealmente tra colline e montagne, tra borgate e alpeggi, immersi nelle architetture e nelle tradizioni religiose delle aree oggetto della mostra fotografica organizzata presso la "Sala Uomo & Ambiente" del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.
Si sono così concluse le giornate friulane a Milano, XVI edizione.

Marco Rossi

La vecchia ferrovia Pontebbana

– prima parte –

di *Raimondo Domenig*

Aveva svolto per 121 anni un ruolo fondamentale nel traffico passeggeri e merci attraverso le Alpi orientali, valicando lo spartiacque di Camporosso

Il 6 dicembre si è celebrato il primo anniversario dall'inaugurazione della nuova linea ferroviaria Udine – Tarvisio Boscoverde – Confine di stato, che ha mandato in pensione l'ultracentenaria ferrovia Pontebbana. Qui vogliamo brevemente rievocarne la storia.

Con l'avvio delle prime ferrovie, anche lo spartiacque di Camporosso (810 m.) diventò obiettivo interessante per farvi passare una ferrovia. Così già nel 1857 ci fu un primo studio tecnico di fattibilità dell'ing. Alessandro Cavedalis.

Le guerre d'indipendenza del 1859 e del 1866 congelarono sia pur per pochi anni le richieste delle città di Klagenfurt, di Udine, ma anche di Venezia di avere una linea di collegamento su questa direttrice transalpina. Poi però il trattato di pace tra Italia ed Austria del 3 ottobre 1866 e il successivo trattato commerciale del 23 aprile 1867 crearono le premesse per la realizzazione di questa importante opera. Il 6 maggio 1872 il governo italiano stipulò una convenzione con la Banca Generale di Roma per la sua costruzione, ma poi la Società dell'Alta Italia fece valere il suo diritto di prelazione sull'opera e portò avanti il progetto. Prima lentamente, in seguito tra il 1875 e il 1879 con un'accelerazione molto forte, la ferrovia prese corpo su un tracciato che partiva a est della stazione di Udine e che terminava al confine tra Italia e Austria, allora situato sul ponte internazionale di Pontebba – Pontafel, per una lunghezza complessiva 68 km e 300 metri. Il grande protagonista della realizzazione dell'opera fu l'ing. Giuseppe Oliva.

L'intero tracciato venne diviso in 5 tronchi: Udine – Gemona, Gemona – Carnia, Carnia – Resiutta, Resiutta – Chiusaforte e Chiusaforte – Pontebba, a cui si aggiunse in territorio austriaco, come diremo in seguito, il tronco Pontafel – Tarvis (Tarvisio). La realizzazione dei due tronchi di pianura tra Udine e Carnia non costituì grossi problemi; la Udine – Gemona venne aperta il 16 novembre 1875, la Gemona – Carnia il 18 dicembre 1876. Le difficoltà progettuali e di realizzazione crebbero a mano a mano che si saliva lungo il Canal del Ferro. Già il terzo tronco tra Carnia e Resiutta prevedeva la costruzione di un ponte e sei gallerie; venne aperto il 7 maggio 1877. Il tronco Resiutta e Chiusaforte aveva una pendenza più accentuata e un maggior numero di curve, doveva inoltre superare ostacoli naturali ancora maggiori di quelli già incontrati in precedenza. Tecnici e maestranze vennero chiamati perciò a compiti più impegnativi. Qui i ponti da realizzare erano quattro, tra cui quello in sbieco sul Fella a Peraria, mentre le gallerie erano cinque. Esso venne aperto il 14 marzo 1879. Fu però il quinto tronco Chiusaforte e Pontebba ad essere destinato a diventare "tutto un'opera d'arte", come disse un importante testimone dell'epoca, Giovanni Marinelli. Le gallerie qui erano ben 13, per una lunghezza complessiva di 2.309 metri e dobbiamo pensare che allora si procedeva nello scavo con la tecnica tradizionale, con l'uso delle mine, dei carrelli, dei badili, dei picconi e della sola forza delle braccia. 23 invece erano i manufatti importanti da realizzare e tra questi il ponte di Muro, che tra la travata intermedia in ferro di 72 metri e i due archi laterali ha una lunghezza di 224 metri ed un'altezza sul greto del fiume di ben 40 metri. Il tempo per l'apertura del tronco stringeva e, non essendo disponibili in tempo gli elementi in ferro, la parte centrale venne realizzata con un'ardita costruzione in legno. Solo successivamente, senza interruzione del traffico ferroviario già avviato, detto ponte fu sostituito con la travatura in ferro ancor oggi visibile. L'ultimo tronco in territorio italiano venne così aperto il 25 luglio 1879. Ci vollero dunque cinque anni di lavoro febbrile, con la costruzione lungo il tracciato anche delle stazioni di Reana del Roiale (inizialmente Ribis – Rizzolo), S. Pelagio (fermata), Tricesimo, Tarcento, Magnano – Artegna, Gemona – Ospedaletto, Venzone, Carnia, Moggio, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, quest'ultima inizialmente in legno. Fino al 1885 la ferrovia venne poi gestita dalla Società che l'aveva costruita e, dopo il 1885, dalle Ferrovie Meridionali, Rete Adriatica con sede a Firenze.

Se questa è la progressione dei lavori da parte italiana, ben più complesse era l'insieme delle proposte e delle iniziative in ambito ferroviario sul territorio della Valcanale, allora sotto l'Austria – Ungheria. Una linea ferrovia della "I.R. Ferrovia privata Principe ereditario Rodolfo", la Rodolfiana, da Amstetten fino a Villaco, era già stata aperta il 19 dicembre 1868. La società aveva la prelazione sulla costruenda linea ferroviaria che da lì, passando per Tarvisio, doveva assicurare il collegamento con Lubiana. Il 23 febbraio 1870 venne aperto il tronco Villaco – Tarvisio. Qui la stazione venne denominata "Tarvis" e si trovava nel luogo della attuale modernissima stazione di Tarvisio-Boscoverde. In prossimità della stessa, sul tronco Villaco – Tarvisio, venne realizzata un'opera altrettanto ardita come il già citato ponte di Muro. Si trattava del ponte in ferro, allora previsto a due binari, che per una lunghezza di 63 metri ed un'altezza di ben 62 metri passava sull'orrido del torrente Slizza, sopra un vero e proprio canyon. Il 14 dicembre dello stesso anno avvenne poi il collegamento con Lubiana. In territorio carinziano c'era una sola stazione, quella di Weissenfels – Ratschach (Fusine – Rateče). Questa ferrovia praticamente piegava a "U" ad est di Tarvisio, per dirigersi al passo di Fusine e scendere in Carniola lungo l'alta valle della Sava.



Pontebba nuova stazione. Cartolina Stengel & C. 1904.



Chiusaforte. Treno speciale maggio 1955, foto R. Domenig.

Intanto, visto che da parte italiana si procedeva celermente con le opere della Pontebbana, iniziò a farsi impellente anche la realizzazione di una tratta di congiunzione tra Tarvisio e Pontafel. Già precedentemente però erano iniziate anche le progettazioni per la realizzazione di un'altra ferrovia, la Tarvisio – Passo del Predil – Trieste, lungo la valle dell'Isonzo. Questa ferrovia non venne poi mai realizzata.

Il tronco Tarvis – Pontafel non costituiva grossi problemi di realizzazione, pur superando il "culmine" di Camporosso a 817 metri; non aveva allora alcuna galleria e così l'11 ottobre 1879 sul ponte in ferro gettato sul rio Pontebbana avvenne il ricongiungimento tra i due tronchi ferroviari Udine – Pontebba e Tarvis – Pontafel. Il traffico internazionale tra Udine e Villaco poté iniziare il 30 dello stesso mese. Le stazioni su quest'ultimo tronco furono: S. Leopoldo (fermata), Bagni di Lusnizza, Malborghetto (fermata), Ugovizza, Valbruna (fermata), Camporosso, Tarvisio Città (fermata), Tarvisio Centrale, che venne chiamata "Tarvis Hauptbahnhof". La costruzione di questa nuova stazione ferroviaria, a non più di 500 metri in linea d'aria dalla stazione "Tarvis" di Boscoverde sulla linea Tarvisio – Lubiana e il conseguente spostamento di gran parte del traffico ferroviario e di quanto attorno ad esso ruotava (alberghi, ristoranti, collegamenti con carrozze) verso questa nuova stazione, fece scemare a pochi anni di distanza dalla sua costruzione l'importanza della stazione Tarvis e fece sì che la linea Tarvisio – Lubiana diventasse in modo lento, ma inevitabile, una linea secondaria rispetto alla direttrice più importante, la Udine – Tarvisio – Villaco.

L'importanza di questa linea internazionale fece crescere anche il ruolo delle località di confine di allora, Pontebba e Pontafel, dove i treni forzatamente dovevano sostare (quello da Udine giungeva fino a Pontafel, quello da Villaco fino a Pontebba) e dove avvenivano i rispettivi controlli doganali. Qui spesso i passeggeri smontavano in una stazione, compivano a piedi il confine e riprendevano il treno dall'altra parte.

Su questa linea transitarono quasi subito treni di gran prestigio, come il treno di lusso S. Pietroburgo – Vienna – Nizza, trainato da locomotive della serie 9, nei cui vagoni arredati sontuosamente, tra salottini e sale da pranzo, s'intrattenevano uomini d'affari, politici, personalità di rango e della nobiltà del tempo.

La linea divenne tutta italiana a seguito della prima guerra mondiale, quando la Valcanale venne annessa all'Italia fino a Coccau. L'ex stazione austriaca di Pontafel divenne l'unica stazione di Pontebba, mentre Tarvisio Centrale diventò automaticamente la stazione di confine, preposta al cambio delle locomotive e al controllo doganale. La linea per Fusine – Lubiana aveva ormai il ruolo di una tratta secondaria, tanto che fu servita da macchine a vapore fino al 1965 nel breve tratto italiano e fino all'anno successivo per il tratto jugoslavo Jesenice – Rateče, prima di essere soppressa. Su questo vecchio tracciato, diviso dal confine italo-sloveno al valico di Fusine, si snoda oggi la pista su cui ogni anno si svolge la manifestazione di massa di sci da fondo Ski Tour 3. Essa dovrebbe diventare anche una pista ciclabile; c'è perfino chi ne vorrebbe fare una linea tranviaria. Nel 1935 la Pontebbana venne invece elettrificata e negli anni '50-'60 venne potenziata nell'ambito della ristrutturazione della Trieste – Udine – Tarvisio.

Molti sono i personaggi che onorarono con la loro presenza questa linea ferroviaria. Il più famoso di tutti è l'imperatore Francesco Giuseppe, passato di qui l'11 settembre 1882 per recarsi all'esposizione di Trieste e ritornato un'altra volta a Tarvisio il 17 luglio dell'anno dopo, questa volta lungo la Lubiana – Tarvisio, proveniente da Veldes – Bled.



Dogna ponte della ferrovia. Cartolina Englaro, 1908.

TRACCE FOSSILI DI 220 MILIONI DI ANNI FA

Il fitosauro della Valdogna

in un libretto didattico rivolto alle scuole

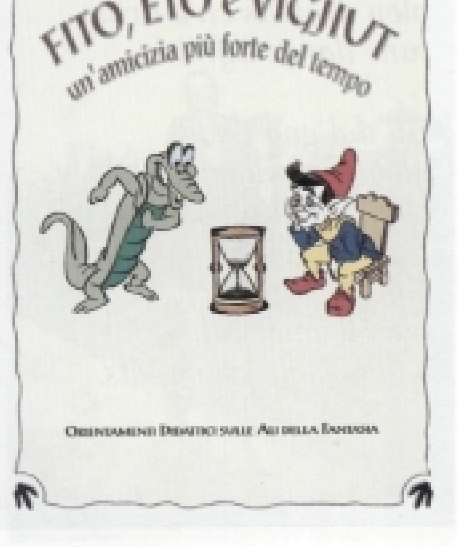
Il Comune di Dogna, con il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Udine, ha pubblicato un simpatico libretto didattico dal titolo "Fito, Eto e Vigjiut: un'amicizia più forte del tempo".

La pubblicazione ideata e realizzata dalla Cooperativa Abraxa, si propone di avvicinare i più piccoli alla conoscenza di un importante ritrovamento fossile avvenuto in Valdogna nel 1994: le piste fossili di un fitosauro del Norico, risalenti a 220 milioni di anni fa.

I protagonisti della vicenda, ambientata nel Triassico, sono tre simpatici personaggi: Fito, un cucciolo di fitosauro impegnatissimo a diventare un abile predatore; Eto, un etosauro erbivoro e Vigjiut, un allegro folletto con la missione di andare a spasso per le ere.

Il compito del folletto è quello di far lasciare ai due cuccioli di fitosauro e di etosauro le loro impronte sul fango, in modo che i bambini del futuro li possano conoscere: queste saranno poi le stesse impronte scoperte a Dogna, simbolo di un'amicizia più forte del Tempo.

Dopo essersi tuffati nel Triassico in compagnia dei tre teneri e simpatici personaggi, i lettori avranno la possibilità di giocare al *Fitopercorso*, grazie al quale rivivranno la storia di Fito Eto e Vigjiut.



Il Calendari Liturgjic di Zenâr

E cjape il vie cun chest mês di zenâr une gnove rubriche curade da Mario Martinis, studiôs, poete e scritôr furlan oltri, che di resint, mestri di lenghe e culture furlane pe Societât Filologjiche Furlane.

Come che si sa, il calendari de Glesie nol corispuint cun chel civîl, parcè che no si base come chel sul moviment dal soreli, ma si fonde sul misteri di Crist, "soreli di salvece". Cussì il prin di zenâr il calendari gleseastic (començât inte domenie plui dongje al 30 di novembar, fieste di Sant Andree, ch'al à origjinât il timp di Avent), si cjate intal cûr dal secont timp dal an liturgjic, il timp di Nadâl. Achì, fintremai al 1970, la Glesie latine e ricuardave l'Otave di Nadâl o Circoncision di Jesù Crist, ma cu l'ultime riforme dal calendari, cheste fieste e je stade intitulade ae Vergjine Marie, mari di Diu, ae cuâl Pauli VI al à zontât ancje il titul di Zornade mondiâl de pâs.
La solenitât liturgjiche plui grande e sintude dal mês di zenâr e je la Pifanie (6-I), tant a dî la manifestazion di Jesù ai Magjos, secont la conte di Matieu e di cualchi vanzeli no ricognussût, tra i cuâi il Vanzeli arabo-siriac e il Vanzeli armèn. Nassude tra il 120 e il 140 tra i gnostics di Basilide e podopo adatade de Glesie di soreli jevât, intal IV secul la fieste si è pandude ancje a soreli amont, dulà che il Nadâl al vignive za celebrât ai 25 di dicembar. Il bondant simbolisim religjôs, astrologjic, astronomic e sapienziâl de fieste al è stât ae base de sô grande afermazion liturgjiche sistemade ae conclusion dal cicli sacri-solstiziâl, intal cuadri de astute procedure "sincretistiche" inmaneade dal cristianesim pes sôs celebrazions e pai siei rituâi. No dome; dentri lis disferentis tradizions liturgjichis cristianis si son svilupadis diviersis usancis e consuetudinis dal lûc, in part ancjemò vuê restadis vivis.
In Friûl, cûr dal antîc Patriacjât di Aquilee, dopo i gjespui de vilie, e vignive rinovade la cerimonie de benedizion de aghe (tornade a fa podaspò ancje inte vee de Sabide sante e inta chê des Pentecostis secont la liturgjie aquileiese), e a sunavin lis cjampanis a fieste par ricuardâ la grande Pifanie e la rivade dal Carnavâl. Cun di plui ancjemò vuê a vegnin celebrâts doi antîcs rituâi di origjine de Ete di Mieç misturâts cu la messe de Pifanie: la benedizion cul spadon dal patriarcje Marquart intal domo di Cividât e la presentazion dal talar inta chel di Glemone, che pûr no vint nissune relazion cu la solenitât cristiane, a dan dongje ancjemò miârs di "fidêi-turiscj" intes dôs antighis glesiis. Inte sflandorose liturgjie de messe de Pifanie, pardùt e je lade fûr di ûs une lontane usance: la proclamazion des fiestis che si movin intal an, val a dî de Pasche e di chês altris fiestis a jê colegadis. Chest rituâl, pûr tornât a davuelzisi in chescj ultins agns inte semplice e sclete forme di leture, par antîc al jere une vore impuartant in dute la Glesie di soreli amont, parcè che, in mancjance dai calendaris, il celebrant, o il diacun, al cjantave cun solenitât il particolâr formulari ch'al servive soredut a lis popolazions de campagne, a cognossi par timp l'impuartante date de Pasche e des altris fiestis grandis (Sense, Pentecostis, Corpus Domini), a lis cuâls al jere unît il stes cicli des voris dai cjamps.
Cunsumât il timp di Nadâl, cu lis prolungjadis cerimoniis religjosis, il calendari si sburte intal timp plui frêt dal an; cu la prime domenie dopo la Pifanie, il calendari gleseastic al comence il Timp Ordenari, clamât ancje Per Annum, ch'al à lis viestis sacris colôr vert e che, gjavade la lungje parentesi de Cuaresime (inte previerte) e dal cicli pascâl (inte vierte), al va fintremai al Avent di dopo. La prime part dal Timp Ordenari (lunc di 5 a 11 setemanis, a secont de posizion de Pasche), tant a dî de fin des fiestis di Nadâl ae Cuaresime, intal calendari liturgjic e je distinte des ceremoniis di purghe e di penitence, dadis dongje a lis fiestis di Sant Antoni dal desert (17/I), protetôr des bestiis di lavôr e di curtîl, de Madone des cjandelis (2/II) e dal Miercus di Cuaresime, che a van indaûr a antîcs rituâi des religjons italichis e de Europe di mieç, e ancjemò a tradizions grechis e di soreli jevât, che une vore dopo la religjon cristiane no à scancelât, ma plui inteligjentementri e à corèt e à fatis sôs.
In Friûl, lis funzions lustrâls, di purghe e di fertilitât leadis ae devozion di Sant Antoni dal desert (17-I) fin a cualchi desene di agns indaûr a proviodevin, soredùt in ciertis bandis de Basse furlane, la benedizion des bestiis de stale e dal curtîl, tant necessariis un timp par condusi il lavôr dai cjamps e par nudrî lis popolazions de campagne. Par ultin, in ocasion de memorie di Sante Gnese (21/I), vergjine e martare, in cualchi paîs si veve une messe e une funzion religjose leade al mont des fantacinis.

Mario Martinis

"Brave Mestre"

Il frêt in chel an al jere propit insopuartabil e la cusine di Mariane e jere tant che une glacere. Cun dut che sul fogolâr al ardès sclopetant un biel çoc, il fûc nol rivave mai a clipî chel ambient tant grant, cun dôs puartis e doi balcons plens di fressuris. Dispès si decideve di passâ il dopocene, che pai contadins al jere il moment dal ripôs, tal "soggiorno" stale, cul benestâ de Stele ch'e jere la vacje grande e di dôs manzutis.
Alore ducj in file te stale, comprindude jo e la mê coleghe, mestre ancje jê, ch'e odorave simpri di aghe di Colonie! In chê sere di fevrâr a jerin cun nô ancje tre zovins dal paîs ch'a butavin il voli e lis sperancis su Rosute, la biele fie de parone. Ce ben ducj insieme tal cliput!
Nô mestris o lavoravin a fâ mautis e scufis pai piçui mancul fortunâts (la lane nus vignive consegnade de Segretarie fassiste dal lûc e si scugnive ubidî), Mariane e gucjave telons o scjapins di lane sporcje par rimediâ i cjalçuts dai oms, i zovins a fevelavin di cine o di politiche e a profitavin de pocje lûs par cualchi bussadute di scuindon aes fantacinis ch'a lassavin fâ!
Se il moment al jere just si cjantave. Bielis lis vilotis furlanis, gjentilinis, plenis di sintiment, cun chês peraulis tant cjarecevulis, "ninine", "bussade", che si ripetin tanche une musiche dolce... "Cjantait sot vôs!" e racomandave la none. Ancje jo mi univi al coro improvisât. E chel mi judave a distudâ la nostalgje de mê citât, de famèe e dal morôs.
Biel sì, ma ce frêt! Une sere no podevi plui sopuartâ i pîts glaçâts. La Stele e jere scrofade sul so jet denant di me, sigûr cjalde tanche une stue, parcè no poiâju sul so "daûr"? Ma o vevi pôre di chê bestione, che se e vès reagît mi varès fate colâ. Dopo un moment di indecision l'ài fate: prime un pît e dopo chelaltri. "Brave, mestre - al à vosât un zovin -, cumò par compensâ la Stele e à di insegnâi a lei e a scrivi!".
Dopo la ridade e tantis barzaletis, vie ducj a durmî. A jerin aromai lis nûf: miezegnot pe vite di campagne di chei timps! Tes cjamaris nus spietavin i linzûi di glace e blocs di gjelato tes bocaletis e tai cjadins.

Lucia Scoziero

Cîl dal gno Friûl

Cîl incjantât
plen di agnui
ch'a sunin viulins.

Cîl luminôs
plen di stelis ch'a brilin
tune dance infinide.

Cîl dal gno Friûl
plen di cjampanis
ch'a spandin pâs e ligrie.

Cîl inamorât
plen d'amôr infinît
e di pecjâts perdonâts.

Cîl furlan
plen di musiche legre
e di int laboriose.

Cîl di Udin
cui Mòros de Tôr
ch'a batin lis oris.

Cîl dal cjiscjel
cu l'agnul ch'al segne
la puarte dal paradîs.

Cîl benedet
dal gno vecjo Friûl
lontan di te si mûr.

Luigi Bevilacqua

Fabricîrs

Chiste piçule ricercje sul cont dai fabricîrs, no jè âtri che un scrusignâ un ale, ma propite une cagnere, in te milenarie storie dal nestri Friûl.
I fabricîrs, orepresint, no àn plui la grande impuartance ch'a vevin za timp. In dì di vuê nol è ch'a vadin tant fûr di scuare, ma a stan in casse, valadì a fasin chel fregul che ur ven domandât de ministrazion gleseastiche e dai fedêi, parvie che i timps a son gambiâts e certis responsabilitâts no puedin plui cjapâses.
Il fabricîr, al è un dai components de fabricerìe, ch'a sarès la ministrazion dai bens de glesie.
La fabricerìe al è un argagn ministratîf ch'al pò vê, o ancje no, personalitât juridiche, e il so intent al è chel di proviodi al maneç, come soredit, dai bens de glesie, dai santuariis, e ancje di abadâ e di vê rivuart dai lûcs e des possidencis di propietât.
In tal nestri teritori furlan, il fabricîr al à ancje âtris nons, valadì *fabricêr, fabriceir, fabrizzîr, fabriciar, fabriche, opare, capele* e vie indevant.
In tal 1857 sul lunari *Il Contadinel di Gurizze*, il non fabricîr a ven ripuartât come cjamerâr.
Il non cjamerâr al somee ch'al sedi di divignince latine, e che la sô lidrîs e sedi la peraule camerarius, venastai un omp ch'al tirave sù bêçs, (par tal. erario)
Cumò come i gjambars o fasìn un piçul viaç in te antighitât par spulginâ i mutifs palacuâl che chê biade int, che dal sigûr a viveve a stic, a veve dibisugne dal cjamerâr.
Il cjamerâr come il fabricîr in te ete di mieç al jere un ministradôr o esatôr o cassîr di une comunitât civîl o religjôse. Lis sôs incarghis a podevin sei chês di cjamerâr di comun, cjamerâr patriarcâl, cjamerâr di cjapitul, cjamerâr di ospedâl, cjamerâr des confraternitis e vie indevant.
In ta chê dade al vignive ancje clamât cul non di camerlengo, baste viodi, grant camerlengo in te monarchìe normane o sveve, al jere in chei timps nomenât camerlengo ancje l'ufiçâl sorestant a tirâ sù i bêçs pai siors o pai rês dal timp e, al faseve ancje la vore di sorintendent dal tesaur e ministradôr dai bêçs de int.
I catapans des spesis dulà ch'al vignive notât dut par fîl e par pont, a son orepresint une testemoneance unevore preseade par vê un pôc a pratiche il vivi di chei timps e dal lôr mût di scrivi.
Tal secul XV si cjate ancje i nons chemira, ciamare, e chamira. La lôr funziòn a jere simpri chê, scuedi bêçs, tant pai siors, rês e patriarcjis, e plui tart si à cjatade chiste peraule ancje tai regjistros dai todescj.
Cumò viergìn un piçul balcòn su la vicìnie, ch'a jere la samblee dai capos famee dal paîs o dal comun e la sô funziòn e jere chê di disbratâ e discori sui fats ch'a riguardavin la lôr comunitât, ch'a podevin jessi: dulà lâ a passòn cu lis pioris, une spuinde di un flum ch'a sta smorseansi o cemût parâsi di cualchi malàn o nemì e cetanç âtris intrics.
La samblee la fasevin in place sot dal tei, ch'al jere un arbul-ch'al faseve ombrene e biele mostre di sè in ta ducj i paîs dal Friûl, e chiste cunvigne a veve in càpite il deàn (decano), o ancje plui zurâts, chiscj a jerin assistûts dal bric, une sorte di secretari cursôr ch'al jere l'unic bon di scrivi.
Tornant ai fabricîrs e ai lôr catapans si pò cjatâ, in tai lôr scrits, notadis dutis lis vôs des lôr jessudis; valadì lis spesis pes cjandelis, incens, paraments, cuarde pes cjampanis, regalìs pai cantôrs, il gustâ pai predis tes grandis fiestis, spesis par comedâ i bancs; orepresint lûs, aghe, riscjaldament e vie indevant cun dutis lis voris ch'a coventavin par tignî in sest dut ce ch'al jere di lôr partignince, e fâ cussì in mût che la sostance ch'a vevin in vuardie no las a patràs.
Par dâ di clostri ae ricercje o ài pensât ben di pandi un fat storic, valadì l'edit di S.Cloud, burît fûr dai francês, che in chei timps nus detavin leç ai 12 di Jugn dal 1804, e lât in vore in Italie ai 5 di Setembar dal 1806 dulà che nus àn obleats a stramudâ ducj i cimitieris lontan dai paîs.
Cuissà chei puars fabricîrs cetant cefâ ch'e àn vût e cetant ca si saràn strussiâts.
In chiste ete di disclericalizazion, e sarès une provedence e un at di inteligjence chel di tornâ a dâ responsabilitât direte a la int, in sintonìe cu la tradizion.

Vittorino Zuliani

Chiedo cortesemente un po' di spazio su "Friuli nel Mondo" per rivolgere un appello ai lettori di Fiume Veneto.

Sto cercando un violino che mio padre, Ernesto Zannese, costruì all'età di 18'anni. Durante il secondo conflitto mondiale mio zio, Angelo Boscariol, barattò questo stesso violino in cambio di una carriola.

Sarei immensamente grata a chi, ricordando quest'episodio, potesse darmi notizie di questo strumento che per me ha un grande valore affettivo.

Ringrazio in ancitipo quanti potranno aiutarmi in questa ricerca.

NORMA ZANNESE PILLOT
Monplaisir
47200 FAUGUEROLLES
FRANCIA



Irene Toniutti assieme al marito Orlando Biondi ed il figlio Alejandro fotografati in occasione di una visita al Fogolâr furlan di Genova, ringraziano il Consiglio direttivo per l'accoglienza offerta ad Alejando durante l'anno di permanenza nella loro città.
Desiderano anche mandare il proprio augurio a tutti i soci per il venticinquesimo anniversario di fondazione del Fogolâr, con l'auspicio di ancora tanti anni di prospera attività.
Tanti auguri per un sereno 2002 a tutti i friulani nel mondo.

In ricordo del prof. Ettore Menotti



2.6.1959, il prof. Ettore Menotti riceve la Stella al Merito della Solidarietà Italiana.

"E' andato avanti" dicono gli alpini quando uno "dei Loro" compiuto il camino terrestre, sale verso i "cieli di Cantore".

Stavolta è toccato al prof. Ettore Menotti lasciare questa terra accompagnato dalle note di "Stelutis Alpinis" come viatico sussurrato nei cuori dei tanti amici ed estimatori che l'hanno salutato per l'ultima volta. È morto il 18 novembre 2001 a Udine dove era ritornato dopo trentadue anni di Venezuela. Non era un alpino, avendo prestato servizio tra gli autieri. Il suo spirito e quanto ha fatto per fondare il Gruppo Alpini di Caracas gli dà merito per essere considerato un "fradi" nella grande famiglia delle "penne nere".

Oriundo di Risano, ultimo di otto fratelli, condivise gli stenti e i sacrifici della sua famiglia la cui unica risorsa economica proveniva dalla gestione d'una modesta osteria a Chisottis di Pavia di Udine. Aveva 87 anni.

Superando mille difficoltà, nel 1940, si laureò in lettere presso l'Università degli Studi di Padova. Poi, la guerra con la successiva scelte di diventare "Elios", partigiano nelle file della formazione "Ososppo-Friuli".

Alla fine del conflitto "aiutato e … istigato" da Miro Simonutti (altro friulano Doc in Venezuela "andato avanti") sbarca a Caracas e inizia la vita di emigrante adattandosi a far tutti i mestieri che gli consentono di vivere. Quindi l'approdo alla gestione dell'agenzia viaggi "Turitalia" che si rivelerà vera vocazione.

La tranquillità economica gli permette di esprimere tutta la sua carica emotiva a favore delle iniziative friulane. Con altri fonda il "Fogolâr" di Caracas e ingaggia un "duello" con la burocrazia venezuelana, restia a concedergli l'aggiunta di "Furlàn". Era il 1956. Aldo vince la battaglia e incoraggiato dai consensi che da ogni parte gli pervengono, prosegue nella sua attività … friulana, favorendo oltre ogni modo la costituzione del Gruppo Alpini e continuando a operare per il mantenimento dei legami affettivi con il Friuli e l'Italia. Non v'è personalità italiana che non trovi il tempo per una visita al "Fogolâr" di Aldo. Egli è dappertutto: crea il festival del canto popolare, fonda un giornale e, infine, nel 1964 promuove con successo la formazione del Centro Italo-Venezuelano. Nel 1986, all'atto dell'inaugurazione della nuova sede di quel Centro, le autorità vollero dare riconoscimento al lavoro di Menotti con l'apposizione, nell'atrio di ingresso, d'una targa ricordo.

Rientrato in Italia per motivi di salute non abbandonò mai il suo fiero orgoglio friulano continuando a seguire le vicende della "Piccola Patria" dalla quale era stato costretto a vivere lontano per tanti anni. Generoso e attivo, fintanto che le sue forze glielo permisero, non mancò di sviluppare il suo alto senso dell'amicizia e di aiutare quanti a lui ricorrevano per un consiglio, un aiuto.

La fiamma del suo entusiasmo per la vita e per il lavoro che tanto esempio ha tratto dalle sue umili origini, sarà certamente sicuro riferimento per quanti lo conobbero uomo leale e saggio e lo stimarono come compagno e amico incomparabile.

Il nostro Giornale rinnova le più sentite condoglianze alla moglie Silvia, ai nipoti e ai parenti tutti.

Nuovo Console d'Italia per il Queensland ed il Northern Territory



L'arrivo di un nuovo console è sempre un evento significativo per la comunità di riferimento. La comunità italiana e friulana del Queensland e del Northern Territory, da qualche mese hanno un nuovo rappresentante il cui arrivo a Cairns è stata occasione d'incontro per alcuni nostri connazionali. Nella foto da sinistra, Liviana Marcolongo, Corrispondente consolare per il Consolato di Brisbane, dott. Vincenzo Ercole, Console, con la moglie, sig.ra Cristina Mastrangelo, Carlo Marcolongo, avv. Frank Lanza, Viceconsole, e Giuliano e Gina Cordenos.

Ci hanno lasciati



Emilio Penz

Il 31 ottobre 2001, si è spento a Cantù dopo una lunga malattia sopportata con grande forza d'animo, Emilio Penz.
Originario di Gonars, dove era nato novanta anni fa, si trasferì in Lombardia all'età di 14 anni, dove lavorò – sempre come capomastro – in varie località fino a stabilirsi definitivamente a Cantù.
Aderente al Fogolâr Furlan di Como, sin dalla sua fondazione, prendeva attivamente parte alla vita societaria, e ritornava frequentemente nella terra nativa alla quale era molto attaccato.



Felice Fillippin Lazzeris

È mancato improvvisamente il 7 novembre scorso Felice Filippin Lazzeris. Socio ed amico del Fogolâr Furlan di Brescia, ha vissuto un'esistenza irta di difficoltà superate con grande forza d'animo. Nato il 4 maggio 1922, affronta fin da giovanissimo la fatica dell'emigrazione. Orfano di madre viene accolto nell'orfanotrofio salesiano di Torino; a dieci anni inizia l'attività di ambulante "krämer", percorrendo a piedi migliaia di chilometri dalla Valle d'Aosta all'Istria. Partecipa come alpino della Julia alla campagna di Russia, da cui ritorna mutilato per congelamento. Membro del C.L.N. di Erto e Casso viene incarcerato dai tedeschi nel 1944. Terminata la guerra lavora per tre anni nella costruzione dell'impianto idroelettrico del Vajont (nel disastro perderà il padre e altri parenti) riprendendo poi il mestiere di ambulante e trasferendosi a Brescia. Si interessa alle tradizioni, alle parlate e alla storia della gente che incontra; ne apprezza il patrimonio artistico locale. Autodidatta, trova evasione nel fissare sulla carta le impressioni spontanee, ricche di immediatezza e di colore. Pubblica così i libri "I 300 della 12" (Premio Orobica, 1976), "Vajont. Leggenda, Storia, Cronache" 1983, "Il segno del vento", 1988 e infine "L'ultimo Kràmer".
Il Fogolâr Furlan di Brescia partecipa al dolore del figlio Sergio e dei familiari per la scomparsa dell'amico a cui si unisce anche il nostro Ente.

Marinella Manias



La Società Femminile Friulana di Toronto ci comunica la notizia della scomparsa della loro associata Marinella Manias. Nata il 29 ottobre del 1939 a Azzano Decimo, emigra in Canada nel novembre del 1959 per raggiungere il futuro marito Luigi Del Bel Belluz, che sposerà un mese dopo. Fin dagli inizi della sua permanenza in Canada lavora per aiutare la sua famiglia a raggiungere stabilità e serenità, obiettivi comuni a tanti altri giovani che negli stessi anni scelgono la via dell'emigrazione quale risposta ai bisogni primari della famiglia. Il matrimonio di Marinella e Luigi è allietato dalla nascita di una figlia nel 1962 e di un maschietto nel 1964. Continua ad essere una madre premurosa ed attenta ai bisogni della propria famiglia, anche quando, ventiquattro anni fa, viene colpita da una grave malattia invalidante. Il ricordo che Marinella lascia nelle iscritte alla Società Femminile Friulana è di una persona coraggiosa che amava ricordare il Friuli e gli anni della giovinezza. Al marito ed ai figli i sensi della più viva partecipazione al loro dolore da tutta la comunità friulana.



Clorinda Zanin ved. Zanon

È mancata all'affetto dei suoi cari Clorinda Zanin. Nata a Villanova di San Daniele il 1° aprile 1936 a vent'anni aveva seguito i fratelli Giuseppe e Teresa già emigrati a Sudbury in Canada. Lì conobbe il futuro marito Pietro Zanon, col quale formò la sua amata famiglia. La sua scomparsa, avvenuta il 29 ottobre scorso, ha lasciato nel dolore i figli Dalia, Denis – David, il genero Norman e le affezionatissime nipoti Giulia e Amanda, il fratello Giuseppe le sorelle Teresa e Cecilia, la cognata i cognati e le loro famiglie, che le sono stati sempre vicini durante la sua lunga malattia.

La "siora Maria" Stufferi

La sua vita si è sviluppata per tutto il secolo scorso e si è spenta nel finire del 2001. Se n'è andata ad una veneranda età, nella sua casa posta nella piazza di Zoppola, serena e senza affanni, non arrecando fastidi ad alcuno, com'era nella sua schietta ed altruistica natura.

Nata a San Vito al Tagliamento il 22 settembre 1900, seconda di sette fratelli e sorelle si trasferì a Zoppola nel 1924 e vi soggiornò sino al 1935 quando si trasferì ad Udine.

A seguito delle vicende belliche perse il marito Emilio, colonnello alpino pluridecorato, internato politico nel campo di concentramento di Flossemburg in Germania.

In quegli anni difficili, da sola seguì i figli negli studi superiori e trovò il tempo per dedicarsi alla sua importante "missione" a favore dei compaesani, tutta volta a procurare loro i documenti di espatrio per la via dell'emigrazione. Con solerzia e pazienza portava a conclusione le lunghe pratiche per l'ottenimento dei permessi di lavoro e per i passaporti necessari per raggiungere le mete dell'emigrazione: Australia, Brasile, Argentina, Stati Uniti, Canada, ecc. Vivendo ad Udine, di persona accompagnava i nostri emigranti presso gli uffici della Questura del capoluogo friulano (allora c'era l'unica provincia) e sempre sapeva ottenere per loro sollecite risposte.

Quanti la conobbero in queste circostanze non mancavano di andarla a trovare durante i temporanei rientri in Italia, magari dopo decenni trascorsi all'estero. Soddisfazione era per lei sentire dalla loro viva voce il racconto delle mete raggiunte, paga di essere stata il tramite per l'avvio ad una sicura vita di lavoro.

Quando a tenere a battesimo od a cresima un bambino era un onore ed una riconoscenza essere prescelti da parte dei genitori, lei è stata madrina di tanti, tutti erano amici da aiutare in quel difficile periodo.

Nel ricordo di tutti è rimasta la "siora Maria" semplice, generosa e schiva. I più anziani conservano in più un'immagine vitale e gioiosa di quando andava a cavallo per le campagne di Zoppola: così anche a noi piace qui ricordarla.

Claudio Petris



DIN DON CAMPANON

a cura di Lia Bront

Questi sono i bambini di MELBOURNE ADELAIDE e SYDNEY.
Insieme abbiamo cantato, giocato, colorato e preparato campanelle e ..... cavallini a dondolo.



SYDNEY

SYDNEY

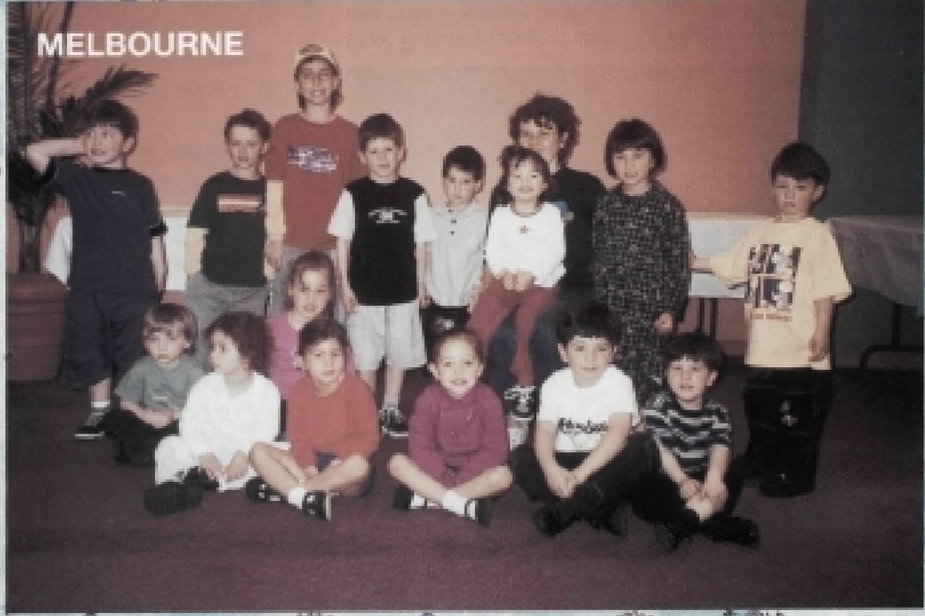




MELBOURNE



ADELAIDE



MELBOURNE



ADELAIDE